

Dragone:

Posta: Via Fuori le Mura, 5
e-mail: dragonedronero@gmail.com
Telefono per abbonamenti:
329.3798238 (solo ore serali)

DRA G O N E

LA VOCE DI DRONERO E VALLE MAIRA

PERIODICO
APARTITICO
DI INFORMAZIONE
CRONACA CULTURA
VARIETA' SPORT

Sito internet:
www.dragonedronero.it

NUMERO 4 - 30 aprile 2020

EURO 1,40

Dragone - Direttore Responsabile: FRANCO BAGNIS - Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 635 del 21.12.2011 - Editore: Associazione culturale Dragone via IV Novembre 30 Dronero
Redazione: via Fuori le Mura, 5 Dronero - Grafica e Stampa: Mondo Grafico - Cuneo - Abbonamento annuale 15,00 Euro - Conto corrente Postale n° 001003593983 intestato
all'Associazione Culturale Dragone - Iscrizione al R.O.C. n° 22010 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04) Art. 1 Comma 1 - MP-NO / CUNEO

DRAGONERO

Per i giovani tornare a correre insieme



Priscilla Ravera

a pagina 14

BUSCA

Il Castello del Roccolo



a pagina 11

IL RITORNO DELLA PANDEMIA

Dalla "Spagnola" al "Covid-19"



a pagina 7

PUNTO DI VISTA

Tra nostalgia e speranza ... un presente difficile

di Italo Marino

a pagina 3

a cura di Sergio Tolosano



L'Editoriale di

APRILE

In questo lungo periodo di blocco, segnato profondamente dal corona virus, sono state numerose le ricorrenze che, necessariamente, abbiamo vissuto in modo diverso. Citerò le giornate mondiali dell'Acqua (22 marzo) e della Terra (22 aprile) per la profonda valenza che dovrebbero avere sulla sostenibilità dell'Ambiente e della vita stessa. La prima è stata istituita dall'ONU nel 1992 e la seconda, nata negli Usa nel 1970 (e poi estesa a oltre 180 nazioni), compie ora 50 anni. Giornate simboliche certo, ma che dovrebbero chiamare a comportamenti responsabili tutti i giorni dell'anno i singoli, le comunità e soprattutto le Nazioni. Il cambiamento climatico in atto, a detta della gran parte degli studiosi, è in buona parte responsabilità del genere umano ed è sempre meno reversibile, se non si attuano decise inversioni di tendenza. Negare il problema di certo non lo risolve. Non dimentichiamo che diversi studi scientifici ormai indicano un nesso tra l'inquinamento e la maggior diffusione anche di questa pandemia. Certo non vogliamo dimenticare le festività pasquali, trascorse in modo assai diverso sia sotto il profilo più propriamente religioso, sia per la rinuncia al momento più conviviale degli incontri familiari e delle classiche scampagnate del Lunedì dell'Angelo.

E veniamo al 25 Aprile, la data della Liberazione e il momento in cui è nata l'Italia che viviamo. Sono trascorsi 75 anni da quell'aprile '45 in cui si sono arrese le forze nazi-fasciste prima a Torino e Milano e poi in pochi giorni in tutto il nord occupato. L'intero Paese è tornato a respirare aria di libertà e la data del 25 è stata dichiarata Festa nazionale l'anno successivo da un decreto del governo provvisorio di De Gasperi. Dunque l'Italia moderna e democratica è nata proprio dai sacrifici dei partigiani combattenti e della popolazione, patiti in quei 20 mesi circa della Resistenza.

Un patrimonio importante da preservare, ora più che mai, perché i testimoni diretti sono purtroppo sempre di meno. Occorre dare nuova linfa e vitalità a quelle idee di persone diverse tra loro, politicamente e per esperienze personali, ma che hanno saputo individuare un fronte comune su cui agire e farne una sintesi mirabile che è la nostra Costituzione. Datata magari, bisognosa forse di qualche manutenzione, ma di certo una delle migliori e sempre così attuale. In questo 25 aprile così particolare, vale la pena riflettere almeno sulla prima parte o con attenzione sui primi quattro articoli in particolare.

Merita un plauso la consuetudine, ormai da qualche anno, dei nostri Comuni di consegnare ai diciottenni il testo della Costituzione. Piero Calamandrei, uno dei padri della Carta, diceva: "Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione".

DRONERO E VALLE MAIRA AL TEMPO DEL CORONA VIRUS

Dovremo adattarci

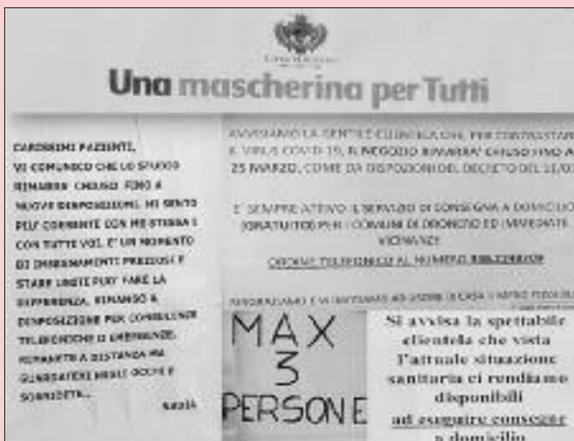
Idee e proposte per il futuro

La nostra comunità risponde alle restrizioni imposte dalla pandemia

Il futuro è incerto, sempre. Ma da quando il corona virus è entrato bruscamente nella nostra vita, lo è ancora di più. La nostra società, con i suoi schemi e i suoi ritmi, trema, in balia di una forza imprevedibile e sconosciuta. Gestì e rituali della nostra esistenza, precedenti alla pandemia, sono stati completamente rivoluzionati. Per non parlare delle abitudini che, come un vecchio orologio, scandivano le nostre giornate o settimane: il caffè e la brioche al bar di fiducia, la "pennoir" del sabato mattina, i conciliaboli con amici e conoscenti, improvvisati per le strade del paese, magari seduti su una panchina, all'ombra gentilmente offerta da un albero, etc.

Molto di ciò che era dovrà cambiare e, semplicemente, ancora una volta dovremo adattarci.

Passeggiando per le vie del paese lo si intuisce e, come quadri in un'esposizione, gli



avvisi o i cartelli appesi alle vetrine dei negozi ci indicano che, in realtà, il lungo cammino di rinnovamento la nostra comunità lo ha già intrapreso.

Una vita a distanza

Il primo ingrediente della ricetta per il futuro è il distanziamento. Niente calche, niente resse. Solo file ordinate, in

attesa del proprio turno. I piccoli negozi di alimentari aperti (compresi macellai, panettieri e verdurari) permettono l'accesso all'interno del locale in media a due/tre persone per volta. La normativa in vigore impone la presenza di una sola persona in 40 metri

RD

(continua a pag. 4)

Il punto della situazione con il Sindaco

Il Palazzo Comunale, centro della vita amministrativa e politica di Dronero, in questi momenti eccezionali rappresenta uno dei punti di riferimento a cui tutta la cittadinanza guarda. Al telefono facciamo il punto della situazione con il Sindaco Acchiardi.

Sig. Sindaco come sta andando?

Ad oggi (l'intervista è datata 21 Aprile, ndr) registriamo 11 cittadini droneresi positivi al Covid-19, 5 ricoverati e ad essi auguriamo una pronta guarigione, 5 curati a casa e ovviamente in quarantena. Purtroppo abbiamo avuto un de-

MM

(continua a pag. 4)

Intervista all'Arciprete Don Graziano

La parrocchia e il suo Pastore, Don Graziano, sono un punto di osservazione privilegiato per cogliere i sentimenti che attraversano la nostra comunità. Questo il nostro dialogo al telefono con l'Arciprete di Dronero.

Don Graziano, come sta reagendo la comunità dronerese e valligiana a questa terribile pandemia?

La comunità penso abbia reagito abbastanza bene anche se dopo due mesi di vita in casa incomincia a trasparire la fatica. Il non poter vivere relazioni normali, la

MM

(continua a pag. 4)

DRONERO - ISTITUTO COMPRESIVO GIOLITTI

Didattica a distanza, c'è grande collaborazione

La dirigente traccia un primo bilancio sul proseguimento dell'attività della scuola

Dopo le parole del presidente Conte, la sera del 26 aprile, ormai la data del 18 maggio per la ripresa dell'attività scolastica non è più realistica. La firma da parte del ministro dell'Istruzione, on. Lucia Azzolina, venerdì 17 aprile, dell'ordinanza attuativa del decreto su Esami e valutazione e la successiva istituzione di una Commissione di esperti per organizzare la ripartenza a settembre, hanno sostanzialmente chiuso ad ogni ipotesi di ripresa in aula dell'anno scolastico. Esami forse in classe per le scuole superiori, tesine per la scuola media. Intanto Francia e Germania parlano di ripartenza graduale e controllata già da maggio.

La Scuola, ferma di fatto da fine febbraio, nel frattempo ha cercato e cerca di portare avanti i programmi fermi dal blocco per l'emergenza sanitaria legata al Covid-19, affidandosi alla Rete, una recente indagine dell'Istat, dedicata agli "Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi", rivela che un terzo delle famiglie italiane non ha computer o tablet in casa. Vuol dire migliaia di studenti senza un'alternativa a carta e penna per studiare. Ancora una volta è il Sud del Paese dove la maggior parte



delle famiglie viene penalizzata: 4 su 10 non hanno il pc. E poi, oltre la metà dei ragazzi condivide con la famiglia pc o tablet. Solo 3 ragazzi su 10 hanno competenze digitali elevate. Oltre 4 minori su 10 vivono in condizioni di sovraffollamento abitativo. Non solo, ma nelle zone marginali c'è ancora una difficoltà oggettiva ad accedere ad Internet: efficienza del servizio e velocità non sono certo paragonabili alle grandi reti urbane.

La situazione è certamente migliore al Nord, ma lo stesso direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte, Fabrizio Manca, sottolinea le dif-

ficoltà a supplire all'attività che avviene entro le mura della scuola. "Stiamo facendo tutto quel che serve per attenuare il rischio di lasciare indietro qualcuno" evidenzia in un'intervista del 20 aprile. E ricorda l'impegno a distribuire fondi per computer da dare in comodato d'uso agli studenti che ne faranno richiesta sulla base di criteri di reddito familiare.

"In totale - afferma ancora il dirigente regionale - per il Piemonte sono stati destinati 5,646 milioni di €, tra 12 e 15mila € per scuola, cifra che sale attorno ai 20mila € per le scuole di Torino".

Per conoscere meglio la situazione della Valle abbiamo posto alcune domande alla dirigente dell'Istituto comprensivo Giolitti di Dronero, prof.ssa Vilma Margherita Bertola - in carica dal 1° settembre scorso e con alle spalle diversi anni di insegnamento - cui fanno capo tutte le scuole nella fascia dell'obbligo (Primaria e Secondaria di 1° grado), nonché le scuole statali dell'Infanzia.

Trascorsi ormai quasi due mesi dalla chiusura, come si sta organizzando l'attività

Sergio Tolosano
(continua a pag. 4)

75° DELLA LIBERAZIONE

Un 25 aprile insolito

Senza cerimonie pubbliche, ma non meno importante



Nella foto La corona d'alloro deposta presso il monumento ai Caduti della Liberazione

Vedere il presidente della Repubblica, on. Sergio Mattarella, solo davanti all'Altare della Patria, alla cerimonia per il 75° anniversario della Liberazione sicuramente ha fatto un certo effetto in molti di noi. Non di meno, ricordare questa ricorrenza così importante per il Paese che conosciamo è un appuntamento da non mancare - anche in tempo di covid19, anche a distanza - e la sintesi del

Sergio Tolosano
(continua a pag. 5)

30 GIORNI / LA COPERTINA

Il senso di appartenenza

All'inizio di questo mese la Protezione civile di Dronero ha ricevuto un aiuto sincero, accompagnato da un significato importante. Erano i giorni più bui di questa incredibile crisi sanitaria. I giorni dei camion dell'esercito a Bergamo, quando il numero delle perdite umane non rallentava. E, per non perdere la speranza, la popolazione del nostro Paese, iniziava a donare qualche soldo alle autorità sanitarie, magari pochi euro, pur di dare una mano, un contributo.

In quei giorni, che difficilmente dimenticheremo, l'associazione "AN-SARDINE", di cittadini immigrati provenienti dall'Africa subsahariana, attraverso una colletta tra tutti i suoi membri, ha donato alla Protezione civile di Dronero 1000 euro. Perché Dronero, scrivono in una lettera, è diventata la casa di tanti di loro, e questa donazione rappresenta il loro amore e la loro appartenenza al nostro piccolo paese.

È una notizia molto bella, che commuove non poco. Regala, inoltre, interessanti spunti su cui riflettere. E dai quali ripartire, nel futuro che verrà.

A.M.



30 giorni

A cura della redazione del giornale



Per non lasciarli soli

1 APRILE. Il Caffè Alzheimer di Dronero continua a offrire l'assistenza psicologica ai familiari delle persone affette da demenza senile. In conformità con i nuovi comportamenti che l'emergenza sanitaria ci impone, i colloqui di sostegno vengono sostenuti telefonicamente o con la video chiamata. Inoltre, l'associazione si è rivolta a tutte le persone con oltre 65 anni di età, proponendo loro attività per mantenere allenati le facoltà cognitive.

Muore Edda Gervasone, la cuoca di Roccabruna

3 APRILE. Aveva 58 anni, Edda Gervasone, e da tre anni lottava contro un tumore. Si è spenta a Castelletto di Busca. Originaria di San Giuliano di Roccabruna, Edda Gervasone aveva iniziato la sua carriera di cuoca alla Bitron di Dronero, lavorando successivamente per molti anni nelle cucine della Lear Corporation di Pianfei. La benedizione della salma è avvenuta a San Giuliano di Roccabruna, in forma strettamente privata.

Addio al podista GianCarlo Dutto

9 APRILE. A causa di un aneurisma che lo aveva colpito 9 mesi fa, GianCarlo Dutto è morto all'Istituto Sant'Antonio di Cuneo, all'età di 65 anni. Originario di Monastero, Dutto era diplomato all'Azienda di Formazione Professionale (AFP). Ha sempre lavorato nell'industria "Falci". Molti però lo ricordano per il suo talento sportivo, per le sue doti da podista, dimo-

strate in particolare nella storica gara il "Palio dei Rioni". Mitica la sfida del 1981, nell'ultima frazione, tra GianCarlo Dutto e Luciano Ferrero.

Il parroco della Valle, don Audisio, si ammala di coronavirus

9 APRILE. Don Antonio Audisio, classe 1940, da novembre 2019 amministratore parrocchiale di San Damiano Macra, Pagliero, Stroppa, Elva e Prazzo, è

colta chiesa della borgata, che si trova a poche decine di metri da casa sua, per far risuonare "la Baudetta", lo scampanio particolare delle feste.

Distribuzione di mascherine e uova di cioccolato

17 APRILE. È iniziata la consegna delle mascherine lavabili da parte del Comune di Dronero, grazie alla collaborazione della protezione civile e dei vigili del fuoco delle

ma vittima di coronavirus. È una donna di 64 anni, ricoverata da tempo nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Carle di Cuneo, dove tristemente è deceduta. Il numero di contagiati a Dronero sale a 11: 5 a casa in quarantena, 5 ricoverati negli ospedali e un deceduto. I tamponi eseguiti sono 58. Gli isolamenti fiduciarci domiciliari sono 50.

Riaprono gli uffici postali a Dronero

20 APRILE. Sono tornati pienamente operativi gli uffici postali di Dronero. Dopo la sanificazione dei locali, l'installazione di pannelli schermanti in plexiglass e il posizionamento di strisce di sicurezza, le poste di Dronero riaprono al pubblico

Riunione in video conferenza per l'Unione Montana, si pianifica il futuro

23 APRILE. I 13 Sindaci dei Comuni del Territorio, l'Unione montana della Valle Maira, hanno votato all'unanimità il nuovo finanziamento, ideato per salvaguardare la valle dagli effetti della crisi sanitaria.

Poiché, a causa del coronavirus, la presenza di turisti sarà fortemente ridotta quest'estate, l'Unione montana ha stanziato un fondo di 80-100 mila euro a beneficio degli operatori dei settori di ricettività e ristorazione. Durante la medesima video conferenza la giunta dell'Unione si è collegata con Fabio Carosso (vice presidente della Regione), Matteo Marnati (assessore regionale Ricerca, innovazione e ambiente) e Mariano Allocco (Comune di Elva), per discutere su un progetto di "comunità energetica territoriale".



La furgonetta dell'Aib carica di uova pasquali della Ferrero

stato ricoverato all'ospedale Carle di Cuneo. È risultato positivo al coronavirus. Come si evince dalle ultime notizie disponibili, le sue condizioni di salute migliorano.

La Baudetta risuona a Serre Foresti

12 APRILE. Alberto Cravero abita in borgata Serre Foresti, in Valle Maira, cui si arriva percorrendo il vallone di Pagliero, da San Damiano Macra. Vive lì e lì sta trascorrendo la sua quarantena. Forse più fortunato di altri, in questo periodo, perché è circondato dalla natura. E domenica 12 aprile, in occasione della Pasqua, ha deciso di riprendere una tradizione diffusa in tutto il Piemonte: è salito sul campanile della pic-

unità locali. Le mascherine sono state consegnate nelle buche delle lettere. I volontari dell'Aib, invece, hanno distribuito per i più piccoli uova di Pasqua donate dalla Ferrero di Alba, rendendosi protagonisti come tante altre associazioni in questo periodo di gesti di solidarietà. Gli AIB della Valle Maira, i volontari antincendi boschivi, infatti, oltre a essere operativi per il covid-19 hanno effettuato una raccolta fondi tra di loro e sono riusciti a donare 1000 euro alla Croce Rossa di Dronero.

Muore una donna dronerese di coronavirus

18 APRILE. Purtroppo è stata registrata a Dronero la pri-

brevi·brevi

Neve sulle strade in montagna

Disagi causati dalla neve in alta quota e dal gelo, ad inizio aprile, sulle strade oltre i mille metri per il rapido abbassamento delle temperature. Il maltempo e il successivo rapido abbassamento delle temperature, soprattutto in montagna, stanno causando disagi alla viabilità provinciale oltre i mille metri di altitudine. I Settori Viabilità della Provincia sono al lavoro con alcuni interventi di sgombero neve e, in particolare, con interventi antigelivi per assicurare le condizioni di praticabilità e sicurezza del manto stradale. Sono segnalati interventi in alta valle Maira sulla provinciale tra Stroppa e Elva (-4 gradi la temperatura ad Elva) e verso Acceglio (-1 grado). Problemi di gelo sulla strada anche in alta valle Varaita a Bellino (-2 gradi) e verso i colli dove è scesa la neve. Segnalato un intervento per un masso caduto sulla carreggiata in lato destra Stura in valle Stura e qualche incidente non grave per auto uscite di strada.

Cambio dei pneumatici invernali: tempo fino a metà maggio

Il cambio gomme può aspettare. Anche se non c'è nessuna proroga ufficiale, la legge prevede un mese di tempo (dal 15 aprile al 15 maggio) per sostituire i pneumatici invernali. E un altro problema è rappresentato dal fatto che i gommisti sono chiusi, se non esclusivamente per le emergenze fino al 4 maggio e il cambio gomme non rientra tra le attività per cui è possibile usare l'auto in questo periodo. Non c'è stata norma specifica in questa fase di emergenza che prorogasse i termini, ma già la legge prevede la possibilità di prolungare il tempo per il cambio fino a metà maggio.

Chi ha pneumatici invernali con "codice di velocità pieno, conforme a quello riportata sulla carta di circolazione" oppure monta gomme cosiddette "quattro stagioni" può continuare a viaggiare con quelle tutto l'anno, anche se dal punto di vista tecnico delle prestazioni e dei consumi sarebbe meglio cambiarle, dicono gli esperti ma non la norma. Coloro che montano gomme "con codice di velocità inferiore a quello indicato sulla carta di circolazione" possono, per ora, tenersi le gomme senza incorrere in multe fino al 15 maggio. Si ricorda che per le strade provinciali (ordinanza Provincia di Cuneo 758/2012) c'è l'obbligo di essere attrezzati (bastano catene a bordo) anche in estate se si percorrono strade di montagna in caso di nevicata o in condizioni di fondo stradale sdruciolevole. L'ordinanza non ha limiti di tempo ed è segnalata anche dagli appositi cartelli stradali.



Nuova revoca dello Stato di massima pericolosità incendi boschivi

Altalena di provvedimenti e massima confusione di cittadini - peraltro soggetti a multe non indifferenti - sullo stato di massima pericolosità degli incendi boschivi. Una prima delibera della Regione Piemonte ne aveva decretato l'avvio dal 6 febbraio scorso su tutto il territorio di competenza. La delibera è stata revocata con atto del 9 marzo a partire dal giorno 11. Nuova dichiarazione il 6 aprile in vigore dal giorno 8 e infine, almeno per ora, nuovo atto di revoca a partire dal 24 aprile. Come dicevamo, considerata l'entità delle contravvenzioni, occorre prestare estrema attenzione alle disposizioni della Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile Trasporti e Logistica della Regione. In ogni caso, per la prevenzione degli incendi è necessario prestare la dovuta attenzione e il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento.

Nei periodi di massima pericolosità come questo sono infatti vietate, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio; è vietata qualunque generazione di fiamma libera non controllabile nel tempo e nello spazio. Le violazioni dei divieti e l'inosservanza delle prescrizioni comportano l'applicazione di sanzioni amministrative da un minimo di euro 200 a un massimo di euro 2.000, oltre alle sanzioni penali. Tutti i cittadini, inoltre, possono difendere il territorio in caso di incendio segnalando tempestivamente al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Info: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile/incendi-boschivi/stato-massima-pericolosita-per-incendi-boschivi>.

Parte la stagione irrigua ma l'acqua?

Ad inizio aprile, con il via della stagione irrigua, la situazione dei bacini era allarmante a causa della prolungata mancanza di piogge. Da gennaio le campagne del Cuneese e un po' di tutto il Piemonte hanno vissuto una lunga ed eccezionale pausa delle precipitazioni. L'acqua da scioglimento delle nevi non sembra sufficiente ad alleviare il periodo di siccità. Le piogge del 20 e 21, per ora forse le uniche di un aprile molto asciutto hanno comunque migliorato la situazione. C'è ancora la preoccupazione anche nel resto del Nord d'Italia con la portata del fiume Po che è inferiore a quella già bassa del 2019. L'Autorità di Bacino ha diramato un'allerta con un richiamo sull'uso attento della risorsa idrica. Le piogge di marzo sono diminuite del 34,6% rispetto a 12 mesi fa. Le conseguenze di tale calo idrico si stanno verificando anche a valle nelle zone di pianura. Oltre i confini della Granda è calata la portata del Po a Piacenza (488 metri cubi al secondo rispetto ai 565 dello stesso periodo dell'anno scorso e una media storica di aprile di 960). Anche la situazione dei grandi laghi desta preoccupazione con tutti al di sotto della media storica. Le previsioni meteo indicano ancora possibilità di pioggia per fine mese inizio maggio. Certo ben accolta da tutti, in periodo di lock-down.

DRONERO

Mascherine donate alle Perle



Anche l'associazione sportiva Atletica Dragonero ha partecipato all'iniziativa di solidarietà per la Casa della Divina Provvidenza di Dronero con la donazione di 250 mascherine confezionate dalla Mi&Ti di Boves. Nella foto Sergio Chiapello consegna alle suore le mascherine.

DRAGONE

Direttore responsabile: Franco Bagnis

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n° 635 del 21-12-2011

Coordinamento di redazione: dragonedronero@gmail.com

Redazione: Alessandro Monetti (Cronaca locale) aless.monetti@gmail.com, Massimo Monetti (attività produttive, politica locale) massimo.monetti@polito.it, Ugo Mauro (mauro.ugo@libero.it), Italo Marino marinoitalo@gmail.com, Mariano Allocco (Alte Terre).

Amministrazione: Sergio Tolosano (sergio.tolosano@gmail.com)

Collaboratori: Roberto Beltramo, Paolo Barosso, Gabriella Codolini, Enrico Cortese, Sergio Aimar, Daniela Bruno di Clarafond, Paolo Tomatis, Gloria Tarditi, Sergio Sciolla, Giulia Beltritti, Edoardo Riba, Adriana e Lucia Abello e tutti coloro che, con tanta buona volontà, ci inviano materiale.

Per invio materiale e contattare la redazione:

dragonedronero@gmail.com

Posta normale: Redazione Drago via Fuori le Mura, 5 - 12025 Dronero

Telefono per abbonamenti: 329.3798238 (solamente ore serali)

oppure dragonedronero@gmail.com

Telefono cellulare (solo urgenze): 329.3798238

Pubblicità: dragonedronero@gmail.com

DONAZIONI PER OLTRE 30.000 EURO

Solidarietà Acli per aiutare la sanità

L'invito delle Acli provinciali di Cuneo ai propri circoli e soci ad attivarsi per una raccolta fondi da destinare agli ospedali della Granda, per combattere l'epidemia da coronavirus, ha avuto un riscontro generoso. Al 17 aprile risultano effettuate donazioni pari a oltre 30.000 euro.

All'Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle di Cuneo hanno versato: la Sede provinciale Acli Cuneo 1.500 euro per materiale, tute, guanti e mascherine per il reparto rianimazione; il "Centro Incontro pensionati" di Fontanelle di Boves 2.000 euro; il circolo "Compagnia teatrale amatoriale La Calzamaglia" di San Pietro del Gallo 2.000 euro; il circolo "La Bisalta" di Peveragno 400 euro; il gestore del circolo "La Bisalta" di Peveragno 100 euro; il "Don Borsotto" di Roata Rossi 1.000 euro; l'Us "Prismadanza" di Vernante 400 euro; il "Centro Incontro" di Caraglio 500 euro; l'Us Acli "Shotokan Dojo" di Cervasca 400 euro; il circolo di Roata Canale 500 euro; l'Us Acli "Amici di Confreria" 3.000 euro; il circolo di Madonna delle Grazie Cuneo 1.000 euro; il "Centro Incontro Anziani" di Busca 1.500 euro; la "Pro Loco San Benigno" 1.000 euro; il "Pro Tetti" di Dronero 1500 euro; gli "Amici del Presepio Provincia Granda" con le associazioni Provincia Granda 2.000 euro; "Blink Circolo Magico" di Dronero 1.000 euro; l'Us Acli Gerbola di Villafalletto, 1.000 euro; il "Centro Incontro" di Villafalletto 150 euro; il circolo "Tasnere" di Tarantasca 500 euro; l'associazione culturale "Tarantasca" 1.000 euro. Inoltre: il "Centro Incontro Anziani" di Busca ha dato 500 euro per l'Ospedale di Busca; la "Associazione Raffaella Rinaudo" di Dronero, 200 euro per il Comitato locale della Croce Rossa di Dronero; l'associazione "Scuolorando" di Cuneo ha donato tute per la protezione individuale per gli operatori del pronto soccorso di Cuneo.

DRONERO
Farmacia Oltre Maira
Viale Stazione, 19 - Tel. 0171 91.81.47
Il 1° lunedì di ogni mese ore 9 - 12

Problemi di udito?

CUNEO
Maico
Corso Nizza, 33/B
Tel. 0171 69.81.49

Vieni da Maico per sentire meglio!

DRONERO

L'Alberghiero attiva modalità di insegnamento alternative

Prosegue la didattica online nel Cuneese. La mancanza del confronto si fa sentire

In queste settimane surreali professori e studenti stanno portando avanti la didattica online: tra videolezioni, professori che appaiono nello schermo e microfoni mal funzionanti, si esplora un mondo completamente nuovo per la scuola cuneese.

Mia Callegari, professoressa di diritto Commerciale presso la facoltà di Giurisprudenza con sede a Cuneo, sottolinea come il Rettorato agli Studi abbia chiesto ai professori di mantenere il più possibile un contatto forte con gli studenti, per garantire una continuità e far sentire la presenza di un sistema scuola che c'è a tutti gli effetti. "Le modalità didattiche sono numerose: corsi in streaming, caricamento di materiale sulle pagine dei corsi, slides, commenti, videolezioni - commenta la professoressa Callegari - Nonostante sia un sistema nuovo complessivamente i ragazzi sono coinvolti, si collegano alle lezioni. Per ora può definirsi un esperimento riuscito. Per le lauree ci sarà poi la sessione di aprile in modalità semplificata con una commissione ridotta, mentre per gli esami stiamo definendo il da farsi.

L'aspetto positivo è sicuramente dato dal fatto che le nuove tecnologie potenziano i metodi di insegnamento e dunque possono rivelarsi un'occasione". Per il futuro, pensare a delle lezioni di questo genere, andrebbe a detrimento della didattica essendo questa programmata per essere svolta in presenza, ma sicuramente, afferma la professoressa, gli studenti apprezzano la nuova metodologia: "Le lezioni online hanno il vantaggio di essere appetibili, accattivanti, usufruibili attraverso vari approcci e gli studenti, apprezzando questa tipologia mista che non annoia e cattura maggiormente l'attenzione, possono avere più facilità nell'appassionarsi ad una materia". Distanti dalle lezioni universitarie, che per loro natura possono essere più propense ad una didattica online, ci sono i licei e gli istituti professionali, i quali devono adottare approcci diversi. Francesco Regolo, professore presso l'Istituto Alberghiero di Dronero, commenta così: "Le lezioni vanno ricalibrate e ripensate: senza dubbio devono essere più brevi (15/20 minuti di spiegazione al massimo) e lasciare spazio anche a qualche minuto di dialogo con i ragazzi. È necessario far sentire la nostra vicinanza, cercare il più possibile di ricreare l'ambiente classe anche a distanza.

Personalmente, insegnando italiano e storia, svolgo tre videolezioni in diretta a settimana, utilizzando una piattaforma che consente di vedersi e di parlarsi. Poi riassumo il contenuto delle lezioni in brevi video che



Lezione di Storia presso l'Istituto Alberghiero di Dronero con il professor Francesco Regolo

metto a disposizione su youtube, per consentire a chi non è stato presente in diretta di non restare indietro e a tutti di avere a disposizione un materiale riassuntivo. Fornisco poi ai ragazzi materiale per lo studio e il lavoro a casa (power point, mappe, link a video). Di settimana in settimana, assegno qualche compito da svolgere e da consegnarmi via mail, per chi può, o anche su whatsapp". Regolo sottolinea come l'aspetto positivo di questa didattica sia la possibilità di continuare a sentire i ragazzi, di star loro vicini, mentre la mancanza della relazione personale che è elemento fondamentale, crea difficoltà per chi ha problemi tecnici e famigliari e rischia così di essere escluso o poco coinvolto. L'apprendimento è più complesso e ai ragazzi viene chiesto un lavoro personale che richiede una grande maturità e una capacità di organizzazione che non tutti, soprattutto nei primi anni delle superiori, possiedono: "Si cerca di essere il più possibile comprensivi, di venire incontro alle richieste dei ragazzi, di non pretendere troppo. Personalmente non credo possa nascere qualcosa di diverso nel modo di fare scuola, se non il poter riapprezzare e finalmente cogliere la centralità, quando tutto sarà tornato normale, della possibilità di vivere la didattica come un'occasione di crescita relazionale, di gruppo e di collaborazione". Dello stesso parere è anche Marco Porfirio, docente presso il liceo scientifico di Cuneo: "Il problema più grande? Molti alunni e molti professori non dispongono degli strumenti adeguati, mancano di una connessione internet efficiente, abitano in aree di montagna. Mi sono sentito dire: Prof non riesco a seguirlo da me fa brutto e la

connessione si interrompe di continuo, e non era una scusa. Devono condividere il computer con i fratelli e i genitori. È vero, esistono gli smartphone, ma qualcuno ha mai provato a fare i compiti sullo smartphone?". Questa però non è la difficoltà maggiore. Peggiora della mancanza dei mezzi tecnologici è l'assenza del clima della scuola, fatto di discussioni sulle tematiche affrontate, di confronti, di saluti nei corridoi, delle parole scambiate nell'intervallo. Si cerca di trovare ugualmente qualche spazio per parlare un po', per ascoltare in un momento così difficile, ma il tempo è poco e lo schermo è un divisore potente.

Manca il contatto e coloro che si perdono sono gli alunni più fragili: quelli che non hanno una famiglia assiduamente presente alle spalle, quelli che provengono da contesti difficili, quelli che sono più timidi e che: "Anche in classe dovevamo andare a cercare. Piano piano spariscono e, per quanti messaggi il professore possa mandare, non c'è modo di raggiungerli". La didattica a distanza non è dunque la scuola del futuro, bensì l'unico modo di mantenere viva la scuola in questo momento. Il professore così sottolinea: "Tale modalità presenta una difficoltà insormontabile: l'essere umano è fatto relazioni che difficilmente possono essere mediate da un computer. Anche nella scuola, la tecnologia deve essere uno strumento, non un fine. La cosa che spero cambierà quando torneremo a scuola è che non ci alzeremo mai più scontenti di andarci, ma che entremo nelle nostre aule felici di poterci nuovamente guardare negli occhi". Rebecca Mellano, insegnante presso la scuola media di Alba e presso una scuola serale ci racconta come:

"Nei serali si usa già abitualmente Google Classroom, e non c'è alcuna difficoltà perché il sistema è già rodato. Nella scuola media ora usiamo Google Classroom e Googlemeet". La professoressa Mellano sottolinea come il meccanismo della didattica online abbia semplicemente enfatizzato quello che già era il rapporto in classe: si vedeva già quali erano gli studenti seguiti a casa e viceversa quelli che in classe avevano l'occasione di distrarsi, questi ultimi ora che sono a casa lo fanno maggiormente. Sicuramente è più difficile richiamare l'attenzione degli studenti, cosa molto ardua senza un rapporto personale diretto: "Da un punto di vista didattico invece è molto comodo, si può spiegare come se si fosse in classe. Credo possa essere molto utile per il futuro della scuola perché da noi adesso abbiamo predisposto una mail istituzionale per ogni ragazzo e questa potrà essere sfruttata in un secondo momento, quando torneremo, al posto del registro elettronico che invece si è rivelato limitato e macchinoso in questa fase. Sono contenta perché i ragazzi nonostante le difficoltà si sono dati da fare e hanno superato gli scogli tecnologici. Chi era interessato a imparare i contenuti delle lezioni ha avuto dei miglioramenti, anche per ciò che riguarda l'uso del computer". La professoressa è anche un'insegnante di arpa ed evidenzia come siano state messe in piedi anche lezioni di arpa a distanza: "I ragazzi con il loro strumento si sistemano e si inquadrano: anche i più scettici si sono ricreduti perché sta funzionando bene. Si condividono così anche aspetti domestici che solitamente non si prendono in considerazione".

Giulia Beltritti

DRONERO

Espaci Occitan, lontani ma attivi

precedentemente molto utilizzate dall'associazione, hanno proposto quasi quotidianamente post dai temi eterogenei: molto apprezzato il video in occasione del Dantedì con la lettura dei versi occitani del Purgatorio, e quello culinario dei Pazientini, con oltre 1500 visualizzazioni. Come di consueto sono state pubblicate le ricette del mese con schede bilingue integrate da foto e approfondimenti sulle tradizioni culturali di marzo e aprile. È proseguita la pubblicazione di articoli del mensile "Ousitano Vivo", da quest'anno integrata da registrazione sonora. Per il pubblico dei più piccoli, ma non solo, arriveranno nelle prossime settimane filmati in occitano con le leggende della Valle Maira. L'attività proposta si pone in continuità col #ProjectPont di lettura delle leggende occitane e gallesi nato dalla collaborazione con Twitteratura, Bepart, Head4Arts e Menter Iait Sir Caerffili, fi-

nanziato da Fondazione CRT e svolto sulla App Betwyll (inizialmente previsto in classe, è stato fruito dagli allievi da casa, con 472 messaggi e 107 lettori da Italia e Galles). Sono ora programmati, due volte a settimana, gli appuntamenti de L'ora d'oc con filmati dedicati a letture di Mistral, trovatori e poeti contemporanei. Per valorizzare il nuovo progetto di Espaci Occitan #CodeMistà sono stati proposti post che, legandosi al tema dei santi protettori dalle epidemie, di stretta attualità, permettessero ai visitatori di visitare questi beni da casa tramite pc, in un itinerario tra le chiese dedicate ai Santi Sebastiano, Fabiano e Rocco nelle valli di Mistà. Il 25 aprile, per celebrare la Liberazione, è stato organizzato un "evento" che ha visto la realizzazione di una presentazione del cortometraggio L'albero di Piero di Raffaele Massano di Dronero, tratto dall'omonimo

racconto di Nicola Pettorino, e dedicato ai dispersi di Russia. A inizio marzo l'associazione ha avuto collaborare col disegnatore trentino Fabio Vettori delle Formiche per i testi occitani del vadecum anti-Covid. Sono in corso curatele per varie pubblicazioni, tra cui un'antologia della letteratura occitana femminile contemporanea, in collaborazione con l'Escola Gaston Febus di Pau, che ha visto l'adesione di oltre 70 autrici: un primo volume, con 9 poetesse delle valli e 40 dell'Occitania francese, uscirà a giugno; un secondo è in cantiere per il 2021. Analogamente si è collaborato a una pubblicazione dedicata ai Teti di Dronero; un libro disegnato per l'infanzia tradotto in sei lingue; un saggio sui Carnevalli alpini dell'orso. Anche il Museo Mallè, gestito da Espaci Occitan con la direzione di Ivana Mulatero, ha svolto attività su Facebook e on-line, con presentazione di opere delle collezioni del museo, e ha partecipato all'iniziativa online "Disegniamo l'arte" ideata da Abbonamento Musei Torino Piemonte.

Rosella Pellerino

IL . DI VISTA

Tra nostalgia e speranza ... un presente difficile

di Italo Marino

La nostalgia, quello stato d'animo malinconico rivolto a ciò che è stato e che spesso viene tinto di rosa, la provano non solo gli individui, a volte vi si abbandonano intere generazioni. Si parla infatti di "età dell'oro", un tempo mitico di prosperità, abbondanza, armonia. Un tempo felice. E molti di noi l'hanno provata e - Com'era bello! Che tempi, ti ricordi? Quella sì, era vita! - abbiamo detto, guardando vecchie foto e diapositive.

Sul passato si tende ad indugiare soprattutto a una certa età, quando il futuro si fa più incerto. Ora, con lo smartphone e gli altri dispositivi che la tecnologia ci offre, sono aumentate le opportunità. E la cosa può essere piacevole, o consolatoria; ma indugiarsi troppo, se diventa un "dolce tarlo" che ti rode, come canta Al Bano in Nostalgia canaglia, allora sottrae tempo al qui e ora, che è quello che più conta.

Nei momenti difficili tendiamo anche a proiettarci, sulle ali della speranza, nel futuro, il che può essere molto positivo, se si tratta di progettare e programmare. Bello, pregustare una giornata in montagna, mentre si preparano lo zaino e gli sci; o iniziare un viaggio immaginario, guide alla mano, individuando tappe e siti da visitare. Ben venga l'immaginazione, che sta alla base delle creazioni artistiche, delle invenzioni e delle scoperte. E in certi momenti può aiutarci a vivere, ma sappiamo tutti che, gira e rigira, oltre al fumo ci vuole anche l'arrosto.

* * * * *

È quanto mai attuale quello che scriveva Lorenzo il Magnifico nella Canzona di Bacco: "Del doman non c'è certezza". Mentre scrivo non sappiamo se potremo uscire tra una settimana, quando potremo andare dal parrucchiere, se e quando potremo fare visita a una persona cara. Magari dopo il 4 maggio? Figurati pranzare con gli amici, andare al cinema, a ballare! Meglio non pensarci. Il quotidiano è fatto di incertezza e precarietà. Allora, viva la speranza, l'ultima a morire, a patto che non diventi esclusiva, perché, chi vive sperando, sappiamo come muore!

* * * * *

Tra il passato e il futuro, tra la nostalgia e la speranza, c'è il presente, il qui e ora. Ma il presente è, a dir poco, difficile. Per qualcuno molto difficile e molto doloroso.

Chi ha perso una persona cara; chi trepida per un parente ricoverato, o esposto in prima linea; chi si trova senza stipendio; chi ha interrotto la sua attività, libero professionista, esercente, artigiano o imprenditore, preoccupato per sé, la sua famiglia, e per i suoi dipendenti.

Chi vive in città, tra quattro mura, con quattro bambini e magari anche la suocera. Per non parlare della donna rinchiusa con un compagno di cella dalle mani che prudono.

Chi, più fortunato, ha una casa grande con giardino, o abita in aperta campagna e l'emergenza gli cambia poco la vita. Emergenza che ha evidenziato vizi e virtù del nostro popolo. Sono sotto gli occhi di tutti esempi di serietà, disponibilità, abnegazione: medici e addetti alla sanità in testa, volontari, giovani che vanno a farti la spesa, il vicino di casa che ti chiede se hai bisogno di qualcosa. E scopriamo con una certa sorpresa di essere, tutto sommato, un popolo disciplinato, rispettoso delle regole, dotato di senso civico. Aiutati magari dalla paura del morbo e delle sanzioni, perché no? Ma tant'è, è pur sempre uno spettacolo incoraggiante.

D'altra parte svolazzano gli immancabili avvoltoi, quelli che vivono sulle disgrazie altrui, da chi fa incetta di mascherine, al ricco che chiede il sussidio destinato ai poveri, a qualche politico che non perde occasione per la sua campagna elettorale che più estemporanea non si può, nella convinzione di racimolare qualche voto nelle elezioni di là da venire.

Un po' come in guerra: la gran parte soffre e si impoverisce, mentre pochi si arricchiscono. Di tutto, di più. Fino agli incoscienti aspiranti suicidi che fanno come se niente fosse e attentano anche alla vita altrui.

C'è anche chi fa di necessità virtù e rispolvera i pennelli, per dipingere o verniciare la ringhiera; chi riprende la chitarra, chi finalmente decide di fare cose che rinvia da chissà quanto tempo, chi si tiene in contatto sui social. E meno male che ci sono quelli: anche noi meno giovani abbiamo l'opportunità di diventare più ... tecnologici.

E ancora, chi lavora più di prima (il settore agro-alimentare, ad esempio), chi lavora a ritmo ridotto, chi si prepara responsabilmente alla ripresa dotando l'ufficio, la bottega, il negozio o i reparti della fabbrica di tutti i dispositivi di sicurezza. Molti contano i giorni sul calendario, come i soldati di leva in attesa del congedo. Senonché oggi manca una data sicura.

Chi morde il freno e non vede l'ora di "tornare alla normalità". Ma quando mai? Intanto perché l'acqua passata non macina più. E poi, a quale normalità? Forse che la nostra società, prima dell'emergenza, era "normale"? L'instabilità dei governi, la rissosità della politica, la distribuzione della ricchezza sempre più iniqua, il mancato rispetto dell'ambiente, la scarsa attenzione alla cultura, al benessere non solo economico, alla salute. Tutto questo fa parte di un quadro "normale"?

L'emergenza ha scopercchiato una pentola. Tanto per dirne una, ha sfatato la leggenda metropolitana dell' "eccellenza della sanità in Lombardia. Un sistema sanitario che ha mostrato, malgrado l'impegno, la competenza, la dedizione, a volte l'abnegazione. del personale sanitario, tutta la sua fragilità. Un sistema compromesso dalle privatizzazioni, impoverito dalla corruzione. L'ineadeguatezza del sistema Milano - mi riferisco non solo alla sanità e dico Milano, ma il discorso vale per Torino, Bergamo, Piacenza e via discorrendo - additato da molti come modello da imitare, il sistema di quelle aree del nostro Paese più densamente popolate e industrializzate, dotate delle più moderne infrastrutture, più attive o frenetiche, dove sviluppo crescita profitto PIL contano più della cultura e della salute, forse è da ripensare. Questo periodo di segregazione ci ha anche consentito di riflettere su molte cose, comprese le cose che contano: dopo qualcosa cambierà, con una ricalibrazione della scala dei valori. Oggi l'Italia soffre e ci aspetta un periodo di depressione, economica e psicologica. Per usare le categorie della psicopatologia, diciamo che ci aspetta, dopo la fase della maniacalità, quella depressiva.

Come dicevo, c'è chi morde il freno e non vede l'ora di tornare alla normalità. "Morire di corona virus o morire di fame"? Abbiamo sentito anche questa. Come se fossimo di fronte a un dilemma. E ancora: "Lavorare per vivere o vivere per lavorare"? Come se salute e produzione fossero entità inconciliabili. Credo che "dopo" - l'emergenza covid 19 sarà una data spartiacque - (quasi) tutti saremo un po' più poveri, ma non moriremo "per" fame. I morti "di" fame, quelli sono di un'altra razza

* * * * *

Facile, parlare - dirà qualcuno - prova a metterti al posto mio! Allora oggi è quanto mai opportuno ascoltare tutti: chi ha responsabilità di governo e di amministrazione, semplici cittadini, giovani e vecchi, studenti e insegnanti, artigiani, liberi professionisti, addetti al turismo, agricoltori e allevatori, ognuno con i suoi problemi. Per capire. Perché la comprensione facilita la condivisione e la collaborazione: ne abbiamo un grande bisogno oggi e nei mesi a venire, per uscire dall'emergenza e risollevarci.

dalla prima - dalla prima

Didattica a distanza, c'è grande...

Didattica nei tre gradi delle scuole del Giolitti?

Per la scuola dell'Infanzia le maestre inviano ai bambini settimanalmente, con il prezioso aiuto delle rappresentanti di sezione, varie proposte didattiche-ludico-ricreative. Sono riuscite a comunicare con i piccoli inviando audio e video registrazioni creati da loro. Tutti i materiali vengono pubblicati sulla pagina dedicata del sito.

Nella scuola primaria si è scelto di attivare la classe virtuale Classroom Google per tutte le classi e tutti i plessi, grazie a questa applicazione vengono organizzate lezioni sincrone, inviate lezioni registrate ed esercitazioni. Gli alunni sono invitati a restituire i lavori svolti, che sono sempre corretti e inviati agli alunni stessi.

Nella scuola secondaria fin dall'inizio di marzo si è organizzato un orario settimanale che prevede tre ore di lezione dal lunedì al sabato. Le modalità utilizzate sono le videoconferenze con gli alunni e l'invio di lezioni elaborate dai docenti. Per tutte le discipline ai ragazzi viene richiesto di svolgere compiti, esercitazioni e di applicarsi nello studio, tutti i lavori svolti devono essere inviati ai docenti tramite la classe virtuale Classroom. I docenti si incontrano tramite l'applicazione Meet con la dirigente per organizzare le attività e il percorso didattico delle classi.

Indubbiamente ci si è trovati di fronte ad un modo nuovo e poco sperimentato di "fare scuola". Quali le maggiori difficoltà incontrate sul piano tecnico? Quali le risposte del corpo docente?

La prima difficoltà è stata organizzare le attività didattiche pianificando le modalità di fare lezione, di inviare i materiali e di restituirli agli alunni corretti. Allo stesso tempo si è reso necessario coinvolgere le famiglie e istruirle sull'uso delle piattaforme digitali, in questa fase è stata fondamentale la disponibilità e la collaborazione dei genitori rappresentanti di classe.

I docenti hanno prontamente segnalato le necessità famigliari di dispositivi e di connettività che sono state soddisfatte con la distribuzione di notebook, all'inizio sono stati utilizzati quelli in dotazione nei plessi, successivamente si

è provveduto ad acquistarne altri.

Tutti i docenti dell'istituto hanno collaborato all'attivazione della didattica a distanza formandosi sull'uso delle nuove tecnologie, confrontandosi costantemente in videoconferenza e sperimentando modalità e strategie funzionali. La grande preoccupazione mia e del corpo docente riguarda l'apprendimento dei piccoli, per i quali è necessario consolidare l'apprendimento con esperienze concrete e con il continuo supporto di un adulto. Dopo due mesi di attività a distanza sta venendo a mancare la motivazione e l'interesse e i genitori fanno sempre più fatica a coinvolgere i figli nelle attività proposte dalle insegnanti.

Ha la percezione di quale sia il grado di coinvolgimento nelle lezioni a distanza degli alunni della realtà dronerese? O, meglio, al momento attuale, può tracciare un primo bilancio della risposta di studenti e famiglie alle attività proposte?

Il coinvolgimento degli alunni è legato al supporto ricevuto dalla famiglia, nella realtà dell'istituto vi è una grande variabilità tra le classi, legato al contesto socio-economico-culturale di provenienza degli alunni, pertanto la percentuale degli alunni che non collaborano con la scuola è diversa tra i vari plessi. In media il 10% degli alunni dalla primaria alla secondaria non sta seguendo con profitto le attività a distanza.

Per quanto riguarda invece il personale non docente, come si è riorganizzato il lavoro?

Gli assistenti amministrativi dopo un primo impatto di sconcerto e confusione sono riusciti ad organizzare le postazioni di lavoro nelle loro abitazioni e stanno lavorando puntualmente. E' venuto a mancare il confronto e la collaborazione, fondamentale per alcuni aspetti e pratiche da spletare.

Guardando avanti, c'è già qualche ipotesi su come riorganizzare le classi per un ritorno in aula a settembre?

Al momento si sta cercando di dotare tutti gli alunni di un pc o di un tablet e si punta sull'acquisizione di competenze tecnologiche e informatiche per essere pronti a ripartire anche a settembre con la didattica a distanza, se verrà richiesto. La grande preoccupazione riguarda l'apprendimento dei bambini delle prime classi della scuola primaria, per loro è fondamentale il coinvolgimento con i pari e il supporto degli insegnanti.

Sergio Tolosano

Intervista all'Arciprete Don Graziano

mancanza della vicinanza fisica, del tu per tu, sono condizioni di vita mai sperimentate prima. La gente ha sopportato il tutto con sobrietà, ma rispetto alle quali sta emergendo, giorno dopo giorno, una certa difficoltà e mal sopportazione.

Devo però ricordare che la preoccupazione che oggi sta emergendo sempre di più è la preoccupazione per il dopo, cosa sarà della nostra economia? La preoccupazione che non tutte le attività potranno riprendere con la piena occupazione, quindi a parecchi lavoratori toccherà rimanere a casa per un tempo che oggi non si può conoscere. Non si tratta di paura, siamo ancora in una fase di passaggio, ma è chiaro a tutti che questa chiusura forzata ha costretto le aziende a perdere commesse e ordini importanti che con molta difficoltà riusciranno, forse, a recuperare. Purtroppo il mercato non conosce la pietà.

In giro si vedono solo più gli anziani, che con la scusa della spesa, escono per fare soprattutto quattro chiacchiere, i giovani invece sono spariti, grazie alle conoscenze del mondo digitale comunicano con tecniche che sono quasi sempre inaccessibili agli anziani.

La Valle senz'altro ha sentito meno la mancanza di comunicazione tra le persone, in fondo è abituata "alla distanza sociale", i paesi erano poco popolati anche prima dell'emergenza. Grande invece grande è la preoccupazione per il turismo sul quale vive la metà della popolazione attiva della Valle. Le misure di distanziamento sociale mettono in enorme crisi le tante locande che in questi anni hanno aperto in tutta la valle con grande successo di numeri e di presenze. **Le funzioni religiose, sono state sospese o vengono celebrate a porte chiuse. Ha trovato un aiuto nelle nuove tecnologie per mantenere i contatti con la comunità?**

Nella fase iniziale della chiusura abbiamo sospeso tutte le celebrazioni, da metà Aprile abbiamo iniziato a celebrare messa in diretta su Facebook, grazie anche al contributo di Don Marco. E' stato un grande successo, mediamente ci sono 180-200 collegamenti durante la diretta della Messa. Questo ci dice che almeno il doppio di persone la stanno seguendo. Inoltre due volte la settimana, il Mercoledì e il Giovedì, trasmetto, sempre su Whatsapp, un breve messaggio di 5-6 minuti, un momento di riflessione e di vicinanza. Sempre via Whatsapp abbiamo mantenuto i contatti con i ragazzi del catechismo coinvolgendoli nel cammino di Quaresima.

Non sappiamo quando potremo riprendere le celebrazioni pubbliche e in che modalità, grazie alle nuove tecnologie comunque il filo non si è interrotto.

Un argomento difficile, i funerali, come vengono celebrati?

L'argomento è forse il più straziante di tutta questa vicenda, senz'altro dolorosa, della pandemia. Il rito si limita ad un momento di commiato al Cimitero dove celebriamo una breve liturgia con la lettura di un salmo, questo prima dell'inumazione. Alle famiglie colpite dal lutto manca la vicinanza delle persone, si sentono ancora più sole nel loro dolore che non possono condividere con nessuno. Se poi il decesso è avvenuto in una struttura allora al dolore si aggiunge altro dolore, quello della distanza, dell'impossibilità di vedere per l'ultima volta il proprio caro in un momento così triste e difficile. E' una realtà molto dura da vivere e condividere, però i protocolli sono molto rigidi e non si può transigere, data la responsabilità che ne deriva.

La Casa di Riposo, resiste, e i nostri anziani, fino ad oggi,

sono stati salvaguardati. **Quale è stato l'impegno?**

Fin dalle prime avvisaglie di questa crisi i nostri medici hanno predisposto un protocollo molto preciso che ci ha portato, di fatto, a chiudere la Casa di Riposo verso il mondo esterno. Fino ad oggi questa scelta si è rivelata vincente, non abbiamo avuto casi critici, anche se viviamo costantemente nell'ansia. Il personale, finito il proprio turno, ritorna a casa e qui le probabilità di contagio esistono. I controlli sono molto stretti e le precauzioni tante, ma la sicurezza assoluta purtroppo non ci può essere. A breve partiremo con i tamponi. Il vivere isolati dal mondo non fa certo piacere ai nostri ospiti e tanto meno alle loro famiglie. Le persone anziane hanno bisogno di contatto umano, ma la realtà non lascia molte alternative. Quanto è successo in tante RSA è sotto gli occhi di tutti. Come non bastasse stiamo anche combattendo contro la carenza di personale, avremmo necessità di due infermieri, ma non riusciamo a trovarli. Gli ospedali hanno preteso tutto il personale disponibile e senza questo rinforzo il personale attuale è costretto a fare i salti mortali.

Per chiudere, Don Graziano, ha qualche episodio speciale che vorrebbe citare?

Come le ho raccontato prima ho iniziato a trasmettere su Whatsapp dei brevi messaggi (video di 5-6 minuti) alla mia comunità, uno di questi, con Don Marco, abbiamo deciso di girarlo sul tetto dell'Oratorio. Saranno stati i contenuti, sarà stato lo scenario, ma questo video è piaciuto ed è rimasto per parecchio tempo sulla pagina di Cuneo del sito del giornale La Stampa. E la cosa ci ha fatto molto piacere. **MM**

Il punto della situazione con il Sindaco

cesso, il primo, una signora di 63 anni, che sembrava già sulla via della guarigione, poi si è improvvisamente aggravata e ci ha lasciati, alla famiglia il nostro cordoglio. Abbiamo poi 50 persone circa in Domicilio Fiduciario, ovvero confinate obbligatoriamente in casa in via precauzionale. Il sito del comune provvede quotidianamente ad aggiornare questi dati.

E' in corso la distribuzione gratuita delle mascherine a tutta la popolazione, ci hanno dato un prezioso aiuto il nucleo dronerese della Protezione Civile e i Vigili del Fuoco Volontari, entro la fine del mese di Aprile la distribuzione sarà completata. Abbiamo riservato una attenzione particolare alla Casa di Riposo, che resiste. Fin dalle prime avvisaglie della pandemia la abbiamo dotata di tutti i materiali necessari, mascherine, liquidi igienizzanti. La gestione è stata molto prudente e al momento non ci sono situazioni delicate, tutto è sotto controllo. Li sento quasi giornalmente.

Speriamo, poi, di poter riaprire a breve i cantieri, la vita deve riprendere e questo sarebbe un bel messaggio.

I Droneresi sono stati ligi al dovere o avete dovuto elevare tante multe?

Come già detto i cittadini droneresi hanno capito e sono stati abbastanza rispettosi dei divieti senz'altro molto fasti-

diosi, ma necessari. Abbiamo dovuto elevare multe, ma non sono state tante anche perché ho consigliato alla Polizia Locale equilibrio, vista la difficoltà oggettiva del momento. Purtroppo il vizio di uscire tutti i giorni è rimasto per tante persone, ma tutto sommato i droneresi si sono comportati bene.

Avete pensato ad una pulizia a fondo, una disinfezione?

Abbiamo ricevuto 5.000 euro per attività di igienizzazione, li useremo per intervenire sulle superfici, i mancorrenti, le porte dei locali di uso comune. Non interverremo sulle strade per non inquinare le falde, chi lo ha fatto ha avuto questi problemi. Siamo in stretto contatto con gli organi sanitari regionali e ci atteniamo ai loro protocolli.

Come organizzerà i prossimi Consigli Comunali, utilizzerà la video conferenza?

Ci sarà un Consiglio comunale entro Maggio per approvare il bilancio consuntivo, operazione che ci consentirebbe di poter spendere. Stiamo verificando se tutti i Consiglieri siano in grado di avere a disposizione gli strumenti necessari per partecipare da remoto, nessuno deve essere penalizzato dall'impossibilità a partecipare. La maggioranza è pronta.

A conclusione della nostra intervista voglio ancora una volta ringraziare tutti gli enti di volontariato che stanno operando bene e con abnegazione, la CRI Delegazione di Dronero, i VV.FF. Volontari, la Protezione Civile a cui vanno aggiunti gli uffici comunali e le forze dell'ordine, Carabinieri e Polizia Locale, che spesso prestano la loro opera ben oltre quanto dovuto. **MM**

Il commento

In questo numero, per i motivi noti a tutti, abbiamo virtualmente visitato i due luoghi simbolo di una comunità, il Palazzo Comunale e la Parrocchia.

Entrambe le realtà sono molto impegnate in questa incredibile e drammatica vicenda che ci è capitata tra capo e collo, le cose fatte sono state tante, l'impegno c'è stato e c'è. In situazioni come questa ricoprire posizioni di responsabilità è impresa ardua. Ci ha sorpreso il dinamismo della Parrocchia nell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, la messa domenicale, i due messaggi settimanali via Facebook, il video sul tetto dell'Oratorio sono state una piacevole sorpresa. In questo il Comune, non ce ne voglia l'Amministrazione senz'altro molto presa dal quotidiano, non regge il confronto, il sito internet non è aggiornato come si dice, in altri Comuni del circondario il Sindaco parla settimanalmente con un video sul sito, oppure vengono utilizzati gli SMS o Whatsapp per comunicare direttamente con la popolazione.

Comunque, al di là di questi ultimi dettagli, la sensazione che abbiamo potuto percepire è che gli edifici distano forse meno di cento metri, ma la vera distanza è un'altra, difficile da descrivere, che forse va molto al di là del quotidiano. Insomma se si trattasse di una partita di calcio, Don Camillo-Peppone uno a zero.

Massimo Monetti

Dovremo adattarci Idee e ...

quadri. Di fronte al centro commerciale di Oltremaira, invece, un dipendente regola il "traffico". Varcata la soglia sono disponibili disinfettante per le mani e guanti monouso da indossare durante la spesa.

Mascherine per tutti

Le mascherine sono il capo d'abbigliamento più gettonato di quest'anno, purtroppo. All'inizio della pandemia erano introvabili. Ora, per fortuna, sono facilmente reperibili in diversi negozi, dalla farmacia alla ferramenta. Il modello classico da chirurgo, in cotone, lavabile, e dunque riutilizzabile, è disponibile a un prezzo che varia dai 6 ai 12 euro. La grande richiesta ha fatto inevitabilmente lievitare i prezzi, ma è doveroso ricordare che una mascherina chirurgica al prezzo di 2 euro è pagata dieci volte il suo reale valore commerciale.

Per assicurarsi che comunque tutti si posseggano almeno una il comune di Dronero le distribuisce gratuitamente, casa per casa. Anche i comuni limitrofi, con politiche di distribuzione leggermente diverse, fanno altrettanto. Una volta indossate, soprattutto le prime volte, suscitano un po' di impressione. L'abi-

tudine e il buon senso civico, poi, come sempre, abbattano ogni barriera, ogni indugio.

Direttamente a casa vostra

Prima della pandemia parlare di "consegna a domicilio" sembrava quasi utopia. Qualcosa di strettamente legato alla vita frenetica di una città, non certo a quella di un tranquillo e piccolo paese come Dronero. Eppure, tutto è cambiato. Dopo l'avvento del corona virus molti commercianti, in particolare coloro che sono stati obbligati a tenere abbassata la saracinesca, hanno colto al volo l'occasione. Chiami, spieghi che cosa desideri e ricevi la spesa direttamente a casa. Niente di più comodo. La lista di coloro che aderiscono aumenta ogni giorno: pizzerie, pasticcerie, fiorai, macellai, gastronomie e negozi di alimentari.

Se non altro, in tempo di crisi, è un modo per sopravvivere.

Come va l'industria a Dronero

Il blocco delle attività produttive è il triste rovescio della medaglia di questa pandemia. Abbiamo parlato della situazione di due importanti aziende droneresi, la Bitron e le Falcini, con Fabrizio Imberti, delegato sindacale. Da metà Aprile circa entrambe le aziende hanno ripreso, a ranghi ridotti, le attività produttive. Alla Bitron, 120 addetti alla produzione, prima hanno ripreso a lavorare una decina di operai, a cui, in questa ultima settimana di Aprile, se ne sono aggiunti altri sessanta. Gli indiretti (i non ad-

detti alla produzione, ndr) o lavorano da casa o sono in Casa Integrazione. L'azienda si sta organizzando per la ripresa completa con interventi di igienizzazione, uno è già stato fatto e un secondo verrà fatto poco prima della piena ripresa il 4 Maggio, una cura particolare verrà riservata ai filtri degli impianti di condizionamento. Non ci sarà il servizio mensa, chissà quando potrà riprendere!

Lo stabilimento di Dronero della Bitron ha una produzione molto diversificata, la componentistica che produce è solo in parte indirizzata al settore automobilistico, molto interessa apparati per la pulizia ed il settore caldaie. Questo ha permesso una apertura anticipata a cui gli operai hanno aderito in forma volontaria, senz'altro perché la cassa integrazione copre lo stipendio solo fino al 50%, ma anche per senso del dovere verso una realtà produttiva importante per la comunità dronerese.

Le Falcini hanno ripreso su un solo turno, così come ha ripreso il Laminatoio il cui prodotto è un componente essenziale nella produzione di cerchioni per mezzi di trasporto, autocarri, furgoni e quindi anche autoambulanze.

Si, del domani non vi è certezza. Sono ancora molti quelli che attendono un via libera per poter riprendere a lavorare, non sanno quando, non sanno come. L'attesa, del resto, coinvolge tutti noi. Sempre disposti a rimodulare la nostra vita per affrontare questa crisi. **RD**



DRONERO

VENDESI: In via Trieste 20, in fabbricato di pregio totalmente ristrutturato a nuovo.

Appartamento al piano primo composto da: ingresso, cucina-soggiorno, 1 camera, disimpegno e bagno con ampio terrazzo, balcone, cantina, posto auto esclusivo e autorimessa. Solo fonti energetiche rinnovabili Cat. Energetica A

Risparmio fiscale di € 20.800,00 in 10 anni.

€ 160.000,00

Per info: Cell. 339.6243084

dalla prima - dalla prima - dalla prima -

Un 25 Aprile insolito

Presidente: "È una data fondatrice della nostra storia. Tutti sono chiamati a dare un contributo per ripartire dopo la pandemia. Insieme possiamo farcela", ben riassume l'attualità di quel lontano 25 Aprile e della necessità di partire nuovamente, come allora, tra tante le difficoltà che dovremo affrontare. Anche a Dronero la cerimonia si è svolta senza pubblico, con deposizione di corone di alloro ai

monumenti dei caduti. Per l'occasione, il presidente dell'ANPI locale, Alessandro Mandrile, ha preparato un messaggio video, diffuso a tutti gli iscritti nei giorni precedenti il 25 Aprile, in cui ha tratteggiato i momenti salienti di questa Festa civile con immagini degli anni precedenti, tratte dall'archivio dell'Associazione e illustrate con brevi didascalie, ricordando anche i testimoni della guerra partigiana molti dei quali purtroppo sono ormai scomparsi. In chiusura l'invito a raccogliere la proposta della presidente nazionale dell'ANPI, Carla Nespolo, ad esporre sui balconi il tricolore italiano ed intonare "Bella ciao" alle 15 del pomeriggio, il momento in cui sarebbe dovuto partire, come tutti gli anni, il corteo nazionale a Milano.

ST



Partigiani e portabandiera dell'ANPI di Dronero

75° anniversario della Liberazione

25 APRILE 1945 - 25 APRILE 2020

Sentirci tutti uniti, anche se distanti

"Con il manifesto che tutti gli anni con l'amministrazione comunale prepariamo per commemorare il 25 aprile, invio un piccolo video da me preparato per sentirci tutti uniti, anche se fisicamente lontani, in questo 25 aprile" Così si rivolge il presidente Alessandro Mandrile agli iscritti ANPI

"Ho cercato di riassumere un po' quello che abbiamo fatto in questi anni. Sicuramente ho dimenticato qualcuno e qualcosa: ho cercato di fare il meglio da casa con ciò che avevo a disposizione. Soprattutto con il prezioso archivio storico e fotografico che Gino Scaglione ha costruito in questi anni passati insieme e del quale lo ringrazio.

Con parte dei soldi raccolti per il tesseramento 2020, visto che per quest'anno non potremo proporre iniziative sul territorio, come sezione Anpi "Dronero e Valle Maira" abbiamo contribuito, con la somma di € 300,00, alla raccolta fondi che l'Anpi Provinciale ha fatto per l'emergenza sanitaria in corso".

Pubblichiamo qui di seguito il testo che accompagna la raccolta di immagini preparata in occasione del 75° Anniversario della Liberazione

"Cari amici, quest'anno purtroppo a causa dell'emergenza sanitaria causata dal "coronavirus" non potremo solennemente commemorare insieme la giornata.

Solo il sottoscritto, con l'Amministrazione Comunale provvederà alla deposizione delle corone ai principali monumenti della città.

Ma il ricordo di quanti hanno combattuto per la nostra libertà non viene meno.

Dal 2008, anno in cui la città di Dronero è stata insignita della "medaglia d'oro al merito civile" con un gruppo



Un momento della manifestazione del 25 Aprile che vide la presenza a Dronero dell'ex presidente della Camera dei deputati Luciano Violante nel 2008

di amici ho preso l'incarico di dirigere la sezione locale dell'A.N.P.I.

Qualcosa abbiamo fatto, il nostro impegno è continuare a tenere viva la memoria di quanto successo, in modo che non accada più.

Molti giovani hanno perso la vita per la nostra libertà e le tante lapidi presenti sul territorio sono lì a darne testimonianza.

In questi anni sono venuti a Dronero molti personaggi importanti.

Il messaggio che tutti i relatori intervenuti in questi anni ci hanno lasciato è che solo con l'aiuto reciproco, la collaborazione, la solidarietà, l'amicizia

come ci fu nella guerra di Liberazione tra la popolazione e i partigiani, insieme si possono raggiungere grandi traguardi.

A noi l'impegno di mantenerli

per onorare chi ha combattuto nel fiore della giovinezza per la nostra libertà.

Con l'aiuto di paesi stranieri siamo riusciti ad avviare una democrazia che da ben 75 anni ci accompagna: non ricordo un periodo così lungo in cui in Italia ed in buona parte dell'Europa non ci siano state guerre.

Anche oggi, è importante che i paesi europei collaborino vivamente per superare questo momento di crisi sanitaria ed economica: insieme ce la faremo.

E' nostro dovere fare in modo che le generazioni future tengano sempre presente che la libertà è dura da conquistare ma anche da mantenere senza l'impegno di ognuno. Se ad un'orchestra manca il suono di qualche strumento, il concerto non può che essere monco, la melodia non rende come

dovrebbe. Quindi, come in un'orchestra noi tutti dobbiamo fare la nostra parte.

A tale proposito invito quanti non l'hanno ancora fatto ad iscriversi alla nostra sezione 'A.N.P.I. che, nonostante il piccolo territorio, è una delle più numerose della Provincia.

Su proposta della presidente nazionale A.N.P.I., Carla Nespolo, invito tutti il 25 aprile alle ore 15,00, l'ora in cui ogni anno parte a Milano il grande corteo nazionale, ad esporre dalle finestre o dai balconi il tricolore e ad intonare "Bella ciao".

Facciamo sentire al mondo che ci siamo e che non intendiamo mollare.

Buon 25 aprile a tutti.

Alessandro Mandrile
Presidente A.N.P.I. Sezione "Dronero e Valle Maira"

REGIONE PIEMONTE

Proroga dei periodi di taglio nei boschi

Confagricoltura Cuneo soddisfatta del provvedimento che accoglie le richieste avanzate a tutela del settore

Il presidente di Confagricoltura Cuneo, Enrico Allasia, commenta soddisfatto i due provvedimenti che hanno, di fatto, sbloccato la situazione di stallo in cui si trovavano gli operatori del settore. "Con l'inserimento delle attività silvicolture tra quelle consentite e la successiva proroga dei periodi di taglio da parte della Regione, come da noi richiesto, tutte le aziende cuneesi e piemontesi del comparto possono finalmente ripartire per realizzare interventi di manutenzione fondamentali sul territorio collinare e montano delle nostre vallate".

taglio su tutto il territorio regionale, per le categorie forestali dei castagneti e dei robineti, al 30 aprile per boschi fino a 600 metri, al 15 maggio per interventi compresi tra i 600 e i 1000 metri di altitudine e al 15 giugno per quelli in appezzamenti oltre i 1.000 metri. È stata altresì disposta la proroga generalizzata di un anno su tutto il territorio regionale per tutte le autorizzazioni con progetto d'intervento di cui all'art. 6 del Regolamento forestale in scadenza nel periodo marzo/ dicembre 2020. Su questi fronti Confagricoltura, nei giorni scorsi, aveva ri-

Il settore coinvolge agricoltori, forestali, artigiani, industriali della carta e del legno, produttori di energia e gli stessi consumatori, che rischiano di disporre di limitato e non idoneo combustibile per il riscaldamento nel prossimo inverno. La ripartenza della filiera forestale è fondamentale anche per evitare la concorrenza di altri Paesi europei ed extraeuropei, che non hanno fermato il settore, e per scongiurare l'abbandono delle foreste, che potrebbe avere gravi conseguenze ambientali, soprattutto con l'approssimarsi della stagione estiva ed i possibili rischi di in-



Dopo che il Governo ha fatto rientrare le aziende con la classificazione Ateco 02, "silvicoltura ed utilizzo di aree forestali" (compresa la produzione di legna da ardere, ad esempio) tra quelle consentite ad operare ai sensi del DPCM del 10 aprile scorso, la Regione Piemonte, con un'apposita determina dirigenziale del 14 aprile, ha deciso di posticipare la chiusura delle epoche di

volto un doppio appello: al Governo affinché venisse data la possibilità al settore forestale di riprendere la piena operatività e alla Regione Piemonte chiedendo la proroga dei periodi di taglio. Con ulteriori giorni di fermo, infatti, si sarebbe rischiato di compromettere non solo la vitalità di importanti settori economici, ma anche la gestione di delicati sistemi ambientali.

Il Piemonte, dopo la Sardegna e la Toscana, è la regione dell'Italia con la maggior estensione forestale: su una superficie di 2.538.297 ettari, i boschi ne occupano 874.660 (34%). La provincia di Cuneo rispecchia questo andamento: su una superficie complessiva di 689.090 ettari, i boschi ricoprono 242.286 ettari di territorio, il 35% del totale.

DRONERO

La Michelin di Cuneo dona treno di pneumatici

In dotazione al Distaccamento locale dei Vigili del Fuoco Volontari

In data 22 Aprile il direttore dello stabilimento Michelin di Cuneo, Antoine Bois, ha consegnato un treno di gomme per l'APS (AutoPompa-Serbatoio) dei vigili del fuoco volontari del distaccamento di Dronero. L'auto-mezzo, acquistato e allestito con fondi dei Comuni delle Valli Maira e Grana e dalla Fondazione CRC nel 2016, essendo un mezzo già usato presentava ruote visibilmente deteriorate. In questi anni ha comunque portato la squadra su più di 500 interventi e nel frattempo la Delegazione di Dronero dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari, che da ormai 8 anni aiuta il distaccamento in vari modi, si è adoperata per trovare i



contatti con la Michelin per avere una donazione: la sostituzione degli pneumatici di questo fondamentale mezzo di soccorso.

Ringrazio ancora per il no-

bile gesto grazie al quale la macchina dei soccorsi non ha dovuto fermarsi in attesa dei fondi statali.

Presidente di Delegazione
Massimiliano Garino

Ceaglio
s.a.s.

di Ceaglio Giacomo & C.

ESCAVAZIONI
PICCOLE DEMOLIZIONI
FORNITURA MATERIALE INERTE
OPERE DI URBANIZZAZIONE
SISTEMAZIONI STRADALI



Strada Valle Maira, 261 - 12020 ROCCABRUNA (CN)
Tel. +39 370.3574235 - ceagliosas@gmail.com



TORINO

Corona Virus

Riflessioni ... a partire da una piccola ortensia

Oggi sono uscita sul mio balcone e, fra i colori della fioritura un po' precoce di alcune piante, al di là dei rosa e dei bianchi dei giardini di Torino - ma forse dovrei dire "a dispetto" e non al di là -, non credevo ai miei occhi quando ho visto delle "miracolose" foglie verdi spuntare dai bassi, secchi rami dell'ortensia che ormai davo per morta. L'avevo innaffiata ugualmente e regolarmente, nei mesi scorsi, ma ero certa che quell'acqua non sarebbe servita a farla rinascere; invece, come vedete, eccola pronta, fra qualche tempo, a ridonarmi lo spettacolo dei suoi fiori azzurri, che per anni hanno rallegrato e colorato il mio balcone ... Da quell'inaspettato "incontro" è emerso l'impulso di scrivere queste righe ... Sabato mattina mi sono resa improvvisamente conto di che cosa significhi vivere nel clima del Coronavirus. Apprestandomi a fare la spesa, davanti al solito supermercato mi sono dovuta arrestare dietro una lunga fila di persone, giudiziosamente distanziate l'una dall'altra, in attesa che la guardia addetta allo smistamento della folla le facesse entrare una per volta. Per associazione di idee mi sono venuti in mente, precipitosamente e dolorosamente, i racconti della mia mamma, quando mi parlava delle code fatte in tempo di guerra con le tessere annonarie in mano. Allora lei attendeva di vedersi assegnare quantità minime di pane nero e poco altro, ma io avrei avuto a disposizione, ne ero certa, una gran gamma di alimenti fra cui scegliere un po' di tutto. Quando è arrivato il mio turno, mi sono fermata stupita davanti alle vetrinette del pane ... ne era rimasto poco, e di poche varietà. I banconi della carne erano quasi del tutto spogli, le insalate erano terminate, ed erano soltanto le 10 di mattina. Le cassiere si sgolavano per far rispettare le distanze agli avventori, che si innervosivano e inveivano contro i clienti che, precedendoli nella fila, non ricordavano a memoria il pin del bancomat e si attardavano per rintracciare i codici appuntati sul cellulare. Ho messo nel carrello un pacco di zucchero, uno di farina, uno di sale e un cartone di latte, delle uova ho trovato l'ultima confezione da sei ... e subito dopo ho rivissuto le volte in cui avevo preso in giro la mia mamma, che sopra il servizio di piatti riservato alle grandi occasioni riponeva, e ogni tanto rinnovava, un chilo di farina, uno di zucchero e uno di sale. "Si vede che sei nata dopo la guerra", mi diceva tutte le volte "non puoi sapere che cosa significassero queste riserve, ottenute con rischi e fatica alla borsa nera" concludeva. Quando sono rientrata a casa, dopo essermi liberata della mascherina, dei guanti e delle scarpe, il mio sguardo si è posato sulla fotografia dei miei genitori. Il mio pensiero è tornato a loro, che, come milioni di italiani e di tanti altri, erano riusciti a raccontare i disagi, le paure vissute in quel terribile conflitto, e ciò significava che CE L'AVEVANO FATTA.

Mi sono allora detta che CE L'AVREMMO FATTA ANCHE NOI. Adesso non ci chiedono di arruolarci, di trepidare all'idea di sentire il suono delle sirene degli allarmi, di correre nei rifugi con un bambino sulle spalle, di temere di ricevere un telegramma dove viene annunciata la morte di un parente. Adesso trepidiamo ascoltando, alla Radio o alla TV, i bollettini dei colpiti dal contagio del Coronavirus e delle sue vittime, ma udiamo anche gli appelli con cui ci chiedono soltanto di RESTARE IN CASA, di rispettare le regole o, per meglio dire, di RISPETTARE IL DIRITTO DEGLI ALTRI, oltre che di noi stessi, DI NON ESSERE CONTAGIATI.

E allora non domandiamoci il perché e il per come sia successo tutto questo, ma guardiamo avanti! Pensiamo al futuro dei nostri figli, dei nostri nipoti, del mondo intero, per quanto scriteriate ed egoistiche possano sembrarci - ed essere - le dichiarazioni di uomini di Stato che dovrebbero stare vicino all'umanità intera, non soltanto all'orticello del loro Paese. Cominciamo noi ad abolire L'EGOISMO e facciamo la nostra parte come esseri responsabili e generosi per noi, per i nostri vicini, per i nostri concittadini, per gli ITALIANI, per IL MONDO INTERO di cui TUTTI facciamo parte.

Prendiamo esempio dalla mia piantina "miracolosa", che ha sfidato e vinto l'inverno a tratti troppo caldo, o troppo secco, o saltuariamente ghiacciato: ascoltiamo il suo messaggio, innaffiamo di fiducia e di regole le nostre giornate e ... CE LA FAREMO!

Luciana Navone Nosari

Annunci economici

Vendesi in Dronero alloggio con cantina, servizi autonomi. Prezzo € 55.000. Tel. 348.9365499

Vendesi bilocale da ristrutturare in Dronero, tetto nuovo. Prezzo € 9.800. Tel. 348.9365499

Affittasi alloggio a Morra di Villar San Costanzo. Solo a referenziati. Tel 0171-902216

Roata Rossi: privato affitta alloggio ristrutturato, composto da soggiorno, cucina, 2 camere, bagno e garage. Tel ore serali 0171/618993

Vendesi casa in Paschera San Carlo, 7. Bella posizione, vicino alla chiesa e al bar. Prezzo trattabile. Tel.

342-0983955 oppure 328-2891086

Menton, affittasi bilocale molto luminoso a 150 m dal mare, zona Casino - centro. Settimanalmente o per week-end tel 388-9383510 oppure 328-4615218

Ragazzo neodiplomato in Ragioneria è disponibile a effettuare ripetizioni di economia aziendale o come aiuto compiti. Per info contattare il numero 342-7410735 o scrivere all'indirizzo e-mail: paolodal-masso11@gmail.com

Regalo pensili per cucina con cappa e frigo. Tel. 0171-902216.

I privati che desiderano pubblicare concisi annunci economici possono farlo inviando il testo per posta a: Redazione Dragone - via Fuori le Mura, 5 - Dronero oppure via e-mail a:

dragonedronero@gmail.com

DRONERO

Al via la distribuzione dei buoni spesa

Oltre al capoluogo, altri comuni hanno aderito al modello del Consorzio socio-assistenziale

Con riferimento all'Ordinanza n. 658 del 29/3/20 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comune di DRONERO ha aderito insieme ad altri Comuni del territorio al modello organizzativo del Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese per la gestione operativa del presente Fondo di solidarietà alimentare.

Tutti i cittadini interessati a presentare domanda per l'erogazione dei buoni spesa previsti possono rivolgersi al seguente numero di telefono, attivo a partire da lunedì 6 aprile in orario 9-13 dal lunedì a venerdì: tel. 0171 334313

L'operatore incaricato, telefonicamente, raccoglierà i dati del richiedente necessari per valutare la situazione economica e definire l'importo dei buoni erogabili.

Una volta definita l'assegnazione, il richiedente sarà ricontattato dal Comune (o da un soggetto del territorio identificato dal Comune, come Protezione civile locale, Associazione, Parrocchia, ecc.) per la sottoscrizione dell'autocertificazione relativa a quanto dichiarato e il ri-

tiro/consegna a domicilio dei buoni.

La suddetta Ordinanza indica quali beneficiari "i nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali, per priorità per quelli non già assegnatari di sostegno pubblico": in questa cornice, il Comune di Dronero e il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese hanno individuato i seguenti criteri di dettaglio. Sarà assegnata priorità a:

- nuclei più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da virus COVID 19
- partite Iva e altre categorie non comprese dai dispositivi attualmente in definizione a livello ministeriale
- nuclei privi di occupazioni non destinati di altro sostegno economico pubblico
- soggetti titolari di precedenti progetti (Borse Lavoro, Tirocini, Progetti Socializzanti, ecc) attualmente sospesi
- soggetti con Reddito di Citta-

dinanza attualmente sospeso, revocato, decaduto o con importo mensile non sufficiente alle necessità del nucleo

- nuclei monoparentali
- adulti e/o anziani soli senza rete parentale e in difficoltà economica.

• presenza di uno o più soggetti disabili nel nucleo familiare. Elenco commercianti aderenti al Fondo di Solidarietà Alimentare

Sul sito del Comune di Dronero, inoltre, compare in allegato l'elenco degli esercizi commerciali disponibili alla fornitura di prodotti alimentari e generi di prima necessità a favore dei soggetti colpiti dalla situazione economica determinatasi per effetto dell'emergenza Covid-19. A fianco riportiamo l'elenco che compare sul sito comunale il 26 aprile, elenco che sarà aggiornato giornalmente in base alle nuove adesioni.

Commercianti	Indirizzo	Scrittorio
Paradisa Armer	Viale Stazione, 11	
Re Natura (alimenti biologici) di Bernardi R.	Via Torino, 5	
Macedonia Cucchiotti	Piazza Martiri della Libertà, 26	
Panzerella Delfino Enrico	Viale Stazione, 14	
Il Mercato alimentare di Fazio G.	Via Soliti, 27	10%
Fano alimentari	Via Roma, 5/ Viale Stazione, 13	10%
Fiuminata di Gamba M.	Piazza Martiri della Libertà, 16	
Macedonia Gustaro	Via Roma, 4	
Il Mercato locale di Ravello	Piazza Stazione 9/C	10%
Macedonia Riva	Via Roma, 21/23	5%
Old Casa Rovers	Via Montegrappa 13	
Balunero Simoni	Via Salaria 25	10%

PRATAVECCHIA

Donazione Acli al Comune di Dronero e all'ospedale Santa Croce di Cuneo

Essendo a conoscenza della situazione tragica e difficile in cui ci troviamo in questo periodo, il Comitato e l'ACLI di Prataveccchia (frazione di Dronero) ha deciso di devolvere 500 euro al Comune di Dronero per ringraziarlo in merito alle mascherine che sono state distribuite a tutti i cittadini dronesi. Sono stati donati anche 500 euro all'Ospedale Santa Croce di Cuneo per ringraziare tutto il personale sanitario che in questo momento sta lavorando duramente contro questa grande pandemia.

Il presidente dell'ACLI di Prataveccchia dice: "Grazie al direttivo e a tutti i volontari prataveccchiesi e non che ogni anno aiutano per la buona riuscita della festa. In questo momento li ringrazio soprattutto per aver accettato la richiesta di aiuto da me presentata. Abbiamo fatto qualcosa di utile e importante dando un piccolo contributo al comune e all'Ospedale Santa Croce".

Sperando in tempi migliori, ricordiamo che insieme #tuttoandràbene.



Il gruppo di volontari per la festività di San Giacomo

PIEMONTESI DI AIX EN PROVENÇE

La peste in Provenza nel 1720

Attualità di un fatto storico di 300 anni fa

In quell'anno 1720, Marsiglia è una città prosperosa di 90.000 anime all'incirca dove il commercio ha uno sviluppo di prima importanza. Questo grande porto volto direttamente al Medio Oriente permette gli scambi di ogni genere con tutto il bacino del Mediterraneo e l'organizzazione sociale della città ne fa un grande polo in concorrenza con Genova, Venezia e Barcellona. Dal 1715, un nuovo Re di Francia, Luigi XV, aiutato dal Reggente, il Duca Philippe d'Orléans, ha sostituito l'interminabile regno di Luigi XIV.

Il 25 maggio 1720, arriva in vista della costa di Marsiglia, una nave, il «Grand Saint Antoine». Viene dal porto di Livorno dove gli è stata data la «via libera» per proseguire il suo viaggio. Questa nave ha riempito le sue stive in Palestina e in Siria, e trasporta stoffe preziose destinate ai mercati provenzali del Comtat Venaissain e del Dauphiné. Il Capitano, Jean-Baptiste Chataud, tuttavia deve dichiarare il decesso di 8 uomini dell'equipaggio durante la traversata: 5 prima di Livorno e 3 dopo. Le autorità sanitarie di Marsiglia decidono tuttavia, di non mettere la nave in quarantena sull'Isola di Jarre. Esse danno l'autorizzazione di attracco e sbarco delle merci, sostenuti in questa decisione dal Consiglio dei Magistrati Municipali e dal primo di essi, Jean-Baptiste Estelle.

Nel giugno 1720, i primi casi di malattia appaiono specialmente nel quartiere popolare della Tourette. La peste è da tempo ben conosciuta a Marsiglia, ma si evita di pronunciare la parola, sarebbe catastrofica per il commercio. Il Consiglio dei Magistrati Municipali è richiesto, ma si fa notare che ciò succede spesso in questo quartiere sovrappopolato e dall'igiene aleatoria. Il 1° Luglio 1720, il Parlamento di Aix en Provence pone il divieto di uscita per i marsigliesi. E ugualmente proibito avvicinarli. Se la maggior parte degli abitan-

ti rimane barricata, alcuni si rifugiano in luoghi lontani, soprattutto i più benestanti. Ben 89 posti di blocco sbarcano le strade, ma è già troppo tardi: Al-lauch, Cassis poi Aix en Provence, Arles, Aubagne e Toulon, sono contaminate. Il 5 Agosto, si tenta di stabilire un cordone sanitario sulla Durance, bloc-



Durante l'epidemia di peste nel 1720, i dottori si proteggevano dalla testa ai piedi. Utilizzavano ugualmente dei profumi a base di zolfo e di arsenico, per disinfettare le abitazioni.

cando i posti di passaggio. Il 14 Settembre, il Re mette tutta la Provenza in quarantena. Da Marzo a Luglio 1721, viene costruita una linea di difesa: un muro, poi una trincea profonda 2 metri per più di 100 Km, da Bonpas a Sisteron, passando da Gordes e Senanque.

Come in tutti i conflitti, questa battaglia protegge i propri eroi, i propri vigliacchi e i propri opportunisti. Si vedono donne guarite che si occupano degli orfani, uomini di Chiesa che affluiscono da ogni parte per somministrare i sacramenti, gente ordinaria prendere decisioni coraggiose ed un grande aiuto reciproco per combattere il fla-

gello. Dopo Jean-Baptiste Estelle che tentò senza successo, di bloccare l'epidemia, il Chevalier Roze prese le cose in mano e con dei galeotti condannati terminò di pulire il quartiere della Tourette, dei cadaveri che si ammucchiavano da settimane. Pochi uomini sopravviveranno e lui stesso sarà colpito dalla malattia. Ahimè! la metà della popolazione di Marsiglia sarà falciata da questa epidemia: 40.000 persone!

Dalla consultazione di numerosi archivi d'epoca, risulta che questa nave, il « Grand Saint Antoine », fu noleggiata da numerosi commercianti marsigliesi, tra cui i Magistrati Municipali e i Membri del Consiglio Sanitario. Se esse erano una buona rendita, le merci trasportate erano assai care e ciò necessitava un gran numero di investitori. I tessuti di seta, taffetà e altre stoffe preziose erano infestate da pulci che erano i vettori del bacillo di questa malattia. Una quarantena sull'Isola di Jarre avrebbe certamente rovinato il carico di cui si aspettava la vendita per assicurare i guadagni. Oltre le 120.000 vittime di questa epidemia in Provenza, il Capitano Jean-Baptiste Chataud fu accusato e passò tre anni in galera al Château d'If. La nave fu bruciata e spinta sugli scogli dell'Isola di Jarre e il resto dell'equipaggio messo in quarantena su questa stessa isola squallida. Neanche il Piemonte fu risparmiato dalle epidemie: esse si propagavano nell'intera Europa, segno che gli scambi internazionali erano già ben stabiliti. Tuttavia, le valli difficili di accesso furono, pertanto, rifugi naturali per i loro abitanti. La Valle Maira, così ricca di monumenti religiosi e artistici, ospita ugualmente i lazzaretti di Paschero e di Caudano di Stroppio che sono i testimoni di grandi tumulti passati.

J-Ph Bianco

(Web : Association des Piémontais du pays d'Aix www.net1901.org - Facebook JP Piemontais)

Alimentari da Laura

TABACCHI
Distributore automatico sigarette
RIVENDITA PANE
RICARICHE TELEFONICHE
CONSEGNA A DOMICILIO

Strada Valle Maira, 22 - ROCCABRUNA - Tel. 0171.916204



IL RITORNO DELLA PANDEMIA

Dalla "Spagnola" al "Covid19"

Era il 1918 e mia nonna Maddalena Ramonda, nativa della borgata Artec di Dronero e trasferitasi a Torino da Pradives con il marito Antonio Ribero per aprire una trattoria, viveva, e pativa, l'epidemia spagnola che ha mietuto milioni di vittime in tutto il mondo.

Pur non avendola mai conosciuta, la sua testimonianza mi è giunta attraverso i racconti di mia mamma Ernesta. Tra queste narrazioni, che ho riportato nel libro "Refoli di vita" presentato ai Tetti di Dronero l'estate scorsa, mi sono rimaste impresse quelle riguardanti proprio la pandemia che, alla fine della Grande Guerra, ha falciato anche la popolazione piemontese. Dei suoi otto figli, il maggiore perse la vita al rientro dalla Siberia per una polmonite, e due ragazze, dopo una terribile agonia, morirono per le conseguenze della febbre spagnola. Rammento le innumerevoli volte in cui la mia mamma descrisse la disperazione di sua madre, nel rincorrere il carro dei monatti che portavano via le sue creature: non avrebbero mai avuto una vera sepoltura e per tutta la vita le avrebbe piantate senza poter neppure

portare un fiore sulle loro tombe. Ricordo che ogni anno, con l'approssimarsi degli Ognissanti, ci recavamo al Cimitero Generale di Torino per deporre un mazzo di fiori ai piedi della grande Croce, dove sono sotterrati i defunti che non hanno una lapide a loro ricordo. Sotto quella Croce si trovano anche le



Immagini della pandemia del secolo scorso

soglie del marito di mia nonna, pure lui, dopo le figlie, gettato sui carri che portavano via le vittime dell'epidemia. Eppure questa droneresse nel cuore non aveva mai lesinato a sfidare il rischio del contagio per aiutare i malati di spagnola o per offrire il poco cibo che aveva a disposizione ai loro orfani, vedove o vedovi.

La descrizione di quelle scene apocalittiche, rimaste indelebili nella mia mente, le ho dolorosamente rivissute nel veder sfilare i camion carichi di bare - destinate non si sa dove - contenenti le salme dei deceduti per il Coronavirus.

Non avrei mai pensato di poter assistere a episodi così terrificanti, di ascoltare o immaginare la sofferenza dei parenti che non hanno avuto la possibilità di salutare i loro cari che stavano morendo né di sapere dove sarebbero stati trasportati. Sono persino riuscita a pensare che mia nonna fosse stata più fortunata di loro, avendo perlomeno avuto il conforto di accudirli sino all'ultimo respiro.

La Grande Guerra aveva unito, in un terrificante conflitto, le Nazioni che

avevano combattuto contro nemici ben individuabili mentre, subito dopo, vincitori e vinti erano stati "unificati" contro un nemico comune a tutto il mondo: l'epidemia spagnola. Adesso, quasi in un'incredibile nemesi, pare che un altro invisibile nemico non abbia guardato ad alleanze o conflitti di predominio o di territori e, al di là degli egoismi, delle deplorevoli manovre politiche e della pretesa supremazia di questa o di quella Nazione, tutte le popolazioni di qualsiasi razza o provenienza dovrebbero sentirsi più unite che mai, contro un avversario universale che per assurdo, ma auspicabilmente, dovrebbe quasi fare da paciere, per abbattere interessi e barriere di qualsivoglia natura. Per il momento non sembra sia così, malauguratamente, ma voglio sperare che l'esempio dato da più Paesi che hanno dimostrato la loro solidarietà e la loro generosità nei confronti dell'Italia possa smuovere altre coscienze rimaste indifferenti o sopite.

Eppure sarebbe sufficiente prendere a modello i sacrifici, l'eroismo di migliaia di medici e di infermieri,

senza dimenticare i meriti di tutti coloro che, in silenzio e senza venire esaltati come meriterebbero, ci consentono di nutrirci, di venire protetti, di essere informati sull'evoluzione della pandemia, di fruire di servizi e di comodità che ci sembrano scontati... Come sarebbero difatti le nostre giornate - seppure in casa - se non potessimo usufruire della luce, del riscaldamento, dell'acqua corrente... eppure milioni di persone non sanno neppure che cosa siano, queste comodità che a noi paiono scontate!

In questo momento mi voglio fermare al sogno che suppongo sia di tutte le persone ragionevoli e sensibili: che presto si possa tornare ad assaporare la dolcezza e l'importanza degli abbracci, del guardarsi negli occhi, di stringersi la mano incontrandosi per strada. Ora, virtualmente abbraccio tutti gli abitanti di Dronero, delle sue borgate, della Val Maira, unitamente a tutti i torinesi che attendono di poter trasformare questa eventualità in una agognata realtà, affinché possa diventare UNIVERSALE.

Luciana Navone Nosari

Anche in Val Maira allo shock, all'incredulità e allo smarrimento iniziale seguito all'annuncio di misure via via sempre più restrittive in conseguenza dei numeri terribili e tragici delle vittime del Coronavirus, sono seguiti sentimenti e pensieri diversi, confusi e perfino angoscianti, assai difficili da esprimere. Pur vivendo nelle nostre case, un vago senso di oppressione, tuttavia, ci ha assalito per la mancanza della libertà di fare, di progettare, andare e venire, nemmeno passeggiare nei boschi da soli o in due. Certo, la casa è la condizione migliore per affrontare un periodo difficile e di restrizioni. Siamo in salute, non esposti al pericolo (almeno crediamo) anche se con tante domande e interrogativi. Qui tra i nostri monti, non ci riteniamo esclusi dal rischio, ma forse un pochino più al riparo. Se esci dal cortile e dalla tua cinta, in strada e in piazza, però, ti senti già fuori posto. Attorno tutto è cambiato: mascherine, distanze, si respira quasi un'atmosfera di diffidenza reciproca, code fuori dai negozi. La normalità della vita domestica invece alle volte ti dà la sensazione che tutto sia regolare mentre in realtà nulla è più come prima: chi deve lavorare non può, le fabbriche, le botteghe artigiane, i bar, l'edilizia sono ferme, le scuole anche, i ragazzi a casa. Niente funerali come li abbiamo conosciuti in tempo di pace, i cimiteri sbarbati, come i parchi; le chiese vuote senza celebrazioni domenicali, nemmeno a Pasqua. Vietate le feste, niente matrimoni. A Pasquetta nessuno in giro. Se prima c'era poca gente e poco traffico, ora è silenzio ovunque. Ciò che era inconcepibile è diventato non solo possibile, ma realtà.

Valle Maira, incredulità e smarrimento

Ah! Non ci avevamo pensato, anzi era del tutto escluso!

Ironia della sorte, il tempo è straordinariamente bello e le temperature miti. La luna al plenilunio si presenta splendente e grande più che mai. La primavera avanza. I giorni scorrono secondo una consuetudine che è del tutto fuori luogo.

Ti soffermi un attimo a pensare e vivi il dramma di chi anche da noi non ha più un lavoro, giovani, padri di famiglia, donne, partite Iva, liberi professionisti, commercianti, muratori, gestori di ristoranti e di locande, barbieri e altri ancora. Se ti capita di guardarti allo specchio ti ritrovi cappellone come negli anni settanta del Novecento con la differenza che oggi la chioma lunga non riesce nemmeno a coprire la calvizie pur essendo ancora vivo un indefinito senso di ribellione. Sui sentieri nessuna traccia di turismo e di camminatori. Turbamento, disorientamento, sconcerto. Vorresti avere qualcosa di importante da fare per riempire il vuoto delle giornate e per renderle ulteriormente memorabili, ma frastornato, al di là di piccole cose, un po' non hai voglia, un po' non hai grandi idee, un po' non sei tranquillo, senti una frenesia che impedisce ogni fermezza. Si alternano momenti di ottimismo e di pessimismo. Bricolage, leggere, scrivere, ma non hai risolutezza, preso dalle continue notizie della televisione o dalla smania di navigare sulle varie rassegne stampa. Lo shock economico, sociale, morale ci proietta in un'altra epoca del tutto sconosciuta. Come pensionati

sentiamo di essere fortunati per più di un motivo (sarà sempre così?), ma non è sufficiente questa consapevolezza per renderti contento ed appagato. Molti vivono in solitudine e in condizioni avverse.

La televisione è deprimente, al netto di tanti gesti di solidarietà grandi e piccoli che pure racconta. È perennemente in funzione, durante ogni tra-



missione, ad ogni collegamento si ode come sfondo il suono struggente delle sirene delle ambulanze. Perfino il Papa, solo in piazza San Pietro, è accompagnato dal loro urlo lancinante. Le notizie sono sempre più drammatiche e creano una grande ansia. I politici si avvicendano su ogni canale. Alcuni strumentalizzano anche il virus: chiedono di aprire poi di chiudere e poi ancora di aprire, si preoccupano perfino delle chiese. E poi ci sono gli esperti. I più onesti confessano di non sapere, mentre alcuni tendono a minimizzare, altri drammatizzano. Stride con l'atmosfera pesante e triste la pubblicità che nei primi gior-

ni scorre come se niente fosse e pubblicizza prodotti che non si possono comprare perché i negozi sono chiusi e perché è vietato muoversi. Man mano che i giorni passano, i messaggi si adeguano alla nuova situazione ed è interessante notare le cose che gli autori si inventano, la fantasia e la creatività non mancano. Sui social ed in internet è il trionfo delle false notizie e

quadrare la nostra situazione. Non siamo in guerra anche se lo shock è paragonabile per intensità e per conseguenze economiche. E se pensiamo alla forza che i nostri antenati hanno dimostrato, ci sentiamo sprovati ad essere a nostra volta all'altezza della situazione. Ma non è facile. Nonostante ciò, infatti, pensieri cupi e di morte albergano nella nostra mente. Ogni piccolo sintomo, un minimo malessere ti fanno pensare all'epidemia. Ti assale la paura, si teme la distruzione della famiglia perché questo virus così contagioso colpisce e disgrega le famiglie. Senti l'abbandono e la lontananza di cui è vittima chi è colpito e di chi muore in solitudine e di chi resta. Se poi viene contagiata una persona che conosci, allora resti proprio sconvolto. Ti pare che il virus sia ogni giorno più vicino. Sembra che non ci sia più futuro e se ci sarà appare come un incubo, non una speranza e una promessa.

Si tornerà mai come prima? Probabilmente no. Nulla in ogni campo sarà più come una volta. Non avremo più il mondo che abbiamo lasciato. Nessuna conquista è definitiva. Gli storici del futuro presumibilmente indicheranno nella comparsa del coronavirus l'inizio del terzo millennio e del ventesimo secolo. La portata dell'epidemia si chiarirà soltanto con il passare del tempo. La spensieratezza e la libertà del mondo precedente ci parranno un sogno rispetto alle attenzioni e ai condizionamenti cui saremo costretti. Ci sorprenderemo a degli allarmismi. Intanto i cellulari squillano e le video chiamate aiutano a sentirci vicini anche se lontani. Il linguaggio con cui si designa impropriamente e un po' semplicisticamente la pandemia è quello di guerra e allora i nostri pensieri corrono alle informazioni apprese dai nonni e dai genitori e ci rendiamo conto che la nostra situazione, pur grave, è molto diversa dalla vita in tempo di guerra con i giovani al fronte a morire colpiti dalla "pallottola virus" e le famiglie a casa in apprensione, senza notizie, nella tribolazione e nell'incertezza o con le case in fiamme. Conoscere il dolore degli altri nella Storia aiuta a in-

chiederci se davvero le abbiamo vissute. Sarà meglio? Quando finirà tutto questo? Per quanto tempo saremo costretti ad usare le mascherine e a tenere le distanze? Non è una parentesi quella che stiamo vivendo. Sarà lunga, mesi e anche anni. Il futuro è imprevedibile, frutto complesso di molti fattori. La nuova normalità che ci attende per tanti versi sarà l'esatto opposto della normalità, delle abitudini e delle consuetudini che hanno caratterizzato la nostra vita ante coronavirus. Tutte le attività sociali dovranno essere riorganizzate anche e soprattutto in termini di distanze personali. L'economia montana come cambierà? Il telelavoro rivaluterà la montagna, ma non può essere sufficiente; sempre determinanti saranno agricoltura di nicchia, pastorizia, attività casearia di qualità, silvicoltura e salvaguardia dell'architettura e del paesaggio, artigianato, turismo e locande. Forse la pandemia segnerà uno spartiacque, frenerà la corsa verso la città. I nostri paesini e le nostre case diventeranno nuovamente appetibili. Si vedrà un ritorno verso dimensioni più umane e più in linea con la natura. E sotto questo aspetto la Valle Maira ha una grande chance. Non è andato tutto bene purtroppo, ma forse non tutto è perduto. Speriamo!

Secondo Garnero

P.S. Non c'entra niente o forse sì, ma un pensiero mi turba: cento anni fa, nel 1920, dopo la prima guerra e dopo la spagnola si sono create le premesse della dittatura. Se oggi arriva un aspirante dittatore che vuole pieni poteri, sapremo opporci o ci adegueremo?

San Damiano Macra, 20/04/2020

PRIMARIA
P.ZZA MARCONI

Torneremo a volare

Collage pasquale a più mani

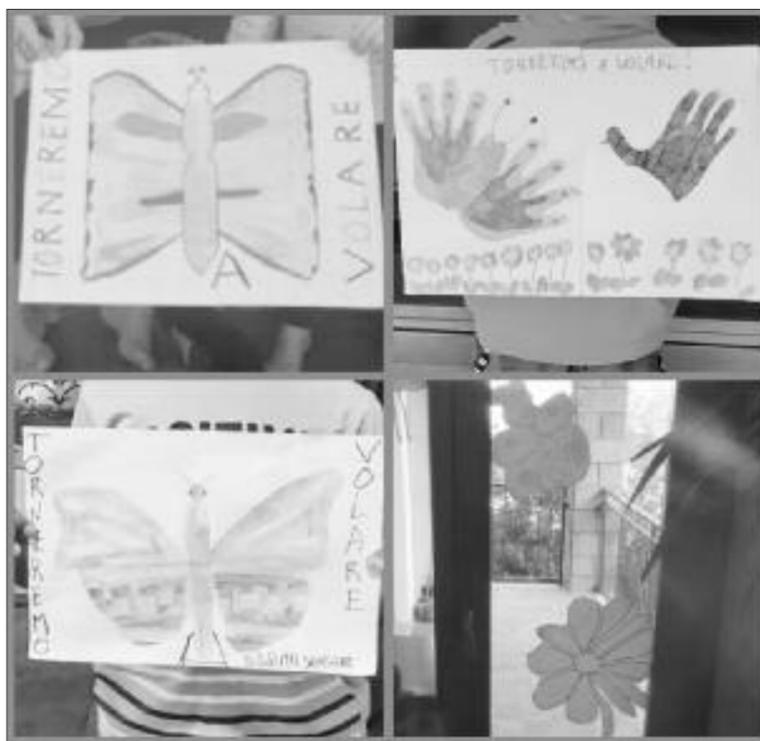
Gli alunni di tutte le classi della scuola primaria di Piazza Marconi, durante il periodo pasquale, sono stati invitati a realizzare un'immagine a loro piacimento e a tema che riportasse lo slogan "torneremo a volare" da affiggere alle porte o alle finestre della propria abitazione. Per lanciare un'onda di positività, stimolando la fantasia e la creatività in questo periodo festivo vissuto in isolamento, le insegnanti hanno suggerito agli alunni di utilizzare le tecniche a loro piacimento e possibilmente colori primaverili ed allegri.

I lavori ricevuti via telematica hanno dimostrato che tale iniziativa, del tutto facoltativa, è stata accolta e concretizzata da tanti bambini con entusiasmo e buona volontà. Emergono queste immagini: la colomba in volo, come simbolo di purezza, mitezza, innocenza e pace, il tricolore, emblema di orgoglio ed appartenenza e tante farfalle e fiorellini, tripudi di colori, in onore alla libertà, alla bellezza celeste e spirituale della vita. Nella loro ingenuità sono riusciti a trasmettere a noi adulti un messaggio significativo e profondo di consapevolezza, sensibilità e responsabilità, nella speranza di tornare presto sui banchi di scuola.

Le insegnanti



La SCUOLA in SMARTWORKING



PRIMARIA VILLAR SAN COSTANZO

Un libro per sentirsi vicini In ricordo di Rodari e Sepulveda

In questi giorni di DAD, didattica a distanza, una delle attività che abbiamo apprezzato tanto e preferito, è stata la lettura da parte dell'insegnante. Ogni giorno, attraverso delle tracce audio o dei video, le maestre ci hanno letto pagina dopo pagina, capitolo dopo capitolo dei libri, proprio come spesso facevamo a scuola, verso la fine della lezione. E' stato bello risentire la voce dell'insegnante, un modo per sentirci vicini, per abbattere le barriere che ci separano. Abbiamo ascoltato parecchi libri ormai e altri ne ascolteremo ancora. La pillola di ascolto è diventato un appuntamento importante. In questi giorni abbiamo letto poesie e filastrocche di Gianni Rodari perché ricorreva il quarantesimo anniversario della sua morte. Gianni Rodari, pedagogo e giornalista, è considerato il maggiore favolista del Novecento. I suoi messaggi di speranza e pace siano di buon augurio a tutti voi lettori.



Se io avessi una botteguccia
fatta di una sola stanza
vorrei mettermi a vendere, sai cosa?
La speranza.

"Speranza a buon mercato!"
Per un soldo ne darei ad un solo cliente
quanto basta per sei.
E alla povera gente
che non ha da campare
darei tutta la mia speranza
senza fargliela pagare.

Ora invece stiamo ascoltando un bellissimo libro: "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" per ricordare insieme lo scrittore cileno Luis Sepulveda, scomparso il 16 aprile a soli 71 anni, autore di questo racconto bellissimo e di molti altri libri per bambini e adulti. Scrivono di lui: "La scomparsa di Luis Sepulveda ci riempie di tristezza. Se ne va un grande del nostro tempo, uno scrittore e narratore eccezionale il cui impegno nel suo paese resterà un esempio immortale, insieme alla sua arte". Siamo al capitolo

nove e aspettiamo ogni giorno notizie della povera gabbianella. Ve lo consigliamo. Racconta la storia di una gabbiana che per sbaglio finì in una macchia di petrolio scaricato nel mare. La gabbiana non riuscì a sopravvivere a causa del petrolio tossico. Prima di morire depose un uovo e fece promettere al gatto che non l'avrebbe mangiato, che se ne sarebbe preso cura e infine che gli avrebbe insegnato a volare. Non possiamo ancora dirvi come finisce la storia ... ma vi invitiamo a leggerla.

Gli alunni della Scuola Primaria di Villar S. Costanzo



PRIMARIA VILLAR SAN COSTANZO

Le farfalle della speranza



Grazie a tutte quelle persone che hanno lavorato per noi. Grazie al loro impegno, noi speriamo di tornare presto a volare non solo all'aperto, ma anche tra i banchi di scuola.

PRIMARIA VILLAR SAN COSTANZO

Letture ed ascolto E ... dopo disegnare

Cari lettori, vogliamo presentarvi questo gioco di lettura o di ascolto che spesso facciamo in questi giorni. L'insegnante invia una lettura o una traccia audio contenente una descrizione di un ambiente, di un animale o di una cosa. Tutti noi ascoltiamo o leggiamo con molta attenzione e proviamo a disegnare. Poi inviamo i nostri elaborati all'insegnante che a quel punto ci manda la fotografia vera. Ecco dunque che noi possiamo verificare se siamo stati attenti ascoltatori e disegnatori. È un modo simpatico per stimolarci a leggere con attenzione. Alla fine di tutto, nascono dei meravigliosi quadri. Eccone due:



Il Giardino



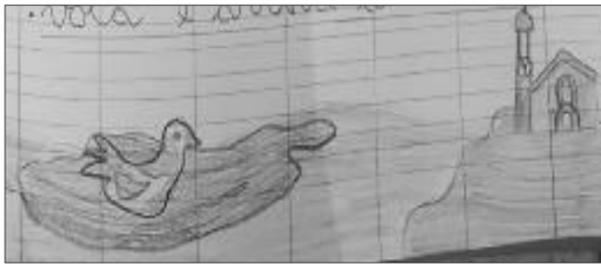
Il paesaggio di montagna

PRIMARIA P.ZZA MARCONI

**"La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare"
di Louis Sepulveda**

La scomparsa del celebre scrittore Louis Sepulveda ha colpito molto i piccoli lettori delle classi seconde di Dronero Piazza Marconi. Stanno ascoltando la lettura del racconto della Gabbianella con Classroom, tramite la voce dell'insegnante.

Alcune immagini realizzate dai bambini sul tema del libro



PRIMARIA P.ZZA MARCONI

Fabbrica dei Suoni

Si ringrazia la Fabbrica dei suoni di Venasca per aver collaborato con l'Istituto Comprensivo di Dronero proponendo l'attività "Giocare a distanza con la musica" all'interno del Progetto "Info Rete Valle Varaita". Si tratta di semplici ed accattivanti giochi musicali con strumenti costruiti con materiali di recupero disponibili in casa. I bambini hanno ricevuto, ed apprezzato, la proposta, tramite Classroom. E' proprio vero che la musica unisce, anche in questo periodo di isolamento!



Nell'immagine, alcuni strumenti "artigianali" per i ritmi

PRIMARIA P.ZZA MARCONI - CLASSI IV

Un omaggio allo scrittore Luis Sepulveda ...

Gli alunni delle classi quarte della scuola primaria di Piazza Marconi sono stati invitati dalle insegnanti sulla piattaforma Classroom a rendere come omaggio allo scrittore Luis Sepulveda, il giorno seguente alla sua scomparsa, un momento di riflessione in merito a quest'immagine. Dopo lo sconforto iniziale per la notizia ricevuta, hanno condiviso i loro pensieri come sono abituati in aula, in agorà, durante i dialoghi filosofici. Sono emerse delle riflessioni profonde e si sono soffermati sull'importanza del coraggio. Occorre avere coraggio per superare le paure e poter realizzare i propri obiettivi nella vita. In un secondo momento hanno capito che per avere coraggio è necessaria l'autostima e credere in se stessi, quindi avere tanta fiducia nelle proprie capacità. Un discorso che si rivela molto attuale, considerando le difficoltà che stanno affrontando quotidianamente e la forza e la audacia che dimostrano di possedere. E' stato loro suggerito anche di guardare il cartone animato "La gabbianella e il gatto", una delle migliori favole che trasmettono messaggi universali, con semplicità e leggerezza.



L'ISTITUTO COMPRESIVO RINGRAZIA LA CRI

Determinante l'aiuto per raggiungere le famiglie di bambini e ragazzi

Spettabile Associazione Croce Rossa Italiana, Sezione di Dronero, mai come oggi ci sentiamo di ringraziare il vostro personale e i vostri volontari per tutta la passione e il sacrificio che stanno dimostrando nella lotta al COVID19. In un momento in cui risulta tanto difficile sostenere una battaglia contro un nemico che sembra inarrestabile, voi siete a sostenere la popolazione con aiuti e interventi di massima utilità. I servizi che date sono sempre innumerevoli e importanti e in questi giorni vi viene richiesta un'ulteriore

grande disponibilità. Grazie alla Vostra collaborazione e a quella dell'Associazione Raffaella Rinaudo, l'I.C.Dronero ha potuto raggiungere più di 60 famiglie, recapitando i supporti informativi a bambini e a ragazzi che per vari motivi non riuscivano a partecipare al lavoro scolastico e che ora possono seguire le lezioni a distanza. La scuola ha messo a disposizione i PC, ma viste le restrizioni non si poteva raggiungere le famiglie, servizio che i vostri volontari hanno svolto. Questo intervento ha messo in gioco

più forze ed è proprio con l'aiuto di tutti che molti problemi si possono superare. Non sempre ci rendiamo conto del grande servizio sociale che la CRI svolge sul territorio e di quanto sia importante sostenerla e aiutarla. Compito importante della scuola è quello di sensibilizzare al volontariato, ma nulla è più efficace dell'esempio. Ci auguriamo tutti che la situazione d'emergenza rientri presto e che si possa in futuro collaborare per progetti di conoscenza della vostra attività.

SCUOLA DELL'INFANZIA DI ROCCABRUNA

D.A.D, ovvero didattica a distanza Esperienza nuova, ma manca il rapporto in classe

In questo periodo di assenza forzata dalla scuola, noi insegnanti dell'Infanzia di Roccabruna dell'Istituto Comprensivo di Dronero, ci siamo attivate, quasi subito, con un po' di fatica all'inizio e sempre più sicure con l'andare del tempo, per essere vicine ai bambini, attuando la cosiddetta didattica a distanza (D.A.D.).

Non avendo compiti da assegnare o lezioni da spiegare, abbiamo pensato di attuare la didattica a distanza nel modo più idoneo alla natura dei bambini della scuola dell'Infanzia.

L'apprendimento, nella fascia 3-6 anni, avviene attraverso la relazione e il gioco, sia spontaneo che guidato dall'insegnante, attraverso il contatto visivo e la vicinanza, si realizza per mezzo di esperienze dirette e pratiche, in altre parole, le insegnanti usano vari strumenti e modalità per interessare e incuriosire i bambini.

Il venir meno di questo importante contesto ci ha portate ad offrire ai bambini degli stimoli online come la narrazione di racconti, fiabe e favole, canti, filastrocche giochi linguistici, logico-scientifici ecc..

Al fine di ridurre "la distanza" ci siamo messe in gioco anche con video e audio per la presentazione di varie attività didattiche, in continuazione con quelle intraprese a scuola.

Speriamo che il nostro impegno aiuti tutti i bimbi della nostra scuola, costretti a rimanere a casa lontani dai loro amici, a trascorrere giorni più sereni.

I genitori sono stati invitati a seguire le proposte didattiche delle insegnanti e a inviare i



disegni e i lavori svolti dai bambini attraverso il canale messo a disposizione dall'Istituto Comprensivo sul sito: www.icdronero.edu.it, oppure ad accedere al gruppo "Rappresentanti e Maestre", attivato su WhatsApp.

Le famiglie hanno risposto positivamente a queste proposte mediatiche, che si sono rivelate validi mezzi di vicinanza virtuale scuola-bambini-famiglie.

Vi ringraziamo per l'impegno e la collaborazione che state dimostrando in questo difficile periodo di lontananza.

A presto!

Le insegnanti



Nelle foto alcuni disegni e lavori eseguiti dai bambini

PRIMARIA P.ZZA MARCONI

Un po' di Sepulveda nella nostra scuola ...

Si ringrazia la Fabbrica dei Vi avevo già parlato negli scorsi numeri del laboratorio artistico-musicale che sta prendendo forma nella nostra scuola.

Oltre ad arredi e materiali, il bando cui abbiamo aderito ci ha offerto anche la possibilità di organizzare in sede due corsi di formazione, aperti anche ad alcuni partecipanti degli altri plessi.

La finalità principale, al di là del costante aggiornamento che caratterizza la nostra professione, era quella di poter utilizzare al meglio il nuovo spazio.

Ci siamo quindi rivolte ad esperti in discipline musicali e artistiche specializzati, chiaramente, anche in didattica. La parte artistica è stata curata da una illustratrice che ha partecipato, tra gli altri lavori, all'illustrazione del film d'animazione "La gabbianella e il gatto". Al di là dei singoli



talenti più o meno marcati, il nostro obiettivo non era certo quello di diventare, con un solo corso di formazione, illustratori di tale livello, ma è stato bello poter ampliare i nostri orizzonti. Mentre sperimentavamo le varie tecniche proposte, adatte ai bambini dalla scuola dell'infanzia all'ultimo anno della primaria, la preparata Carla Castagno ci ha infatti

raccontato la sua esperienza nel team di lavoro e a contatto con l'Autore.

Si è trattato di un'esperienza arricchente dal punto di vista personale oltre che professionale, davvero positiva, che condivideremo appena possibile con i nostri alunni; li pensiamo sempre, nell'attesa di poter quanto prima lavorare con loro, non solo a distanza!

PRIMARIA P.ZZA MARCONI

Un grande grazie alle società sportive

Si sa che ai bambini l'ora di educazione motoria piace ... anzi piace molto. Se poi a tenerla sono esperti simpatici e preparati, anziché la "solita maestra", piace ancora di più. Così quest'autunno, noi insegnanti abbiamo pensato di chiedere la collaborazione ad alcune società sportive per rendere più accattivante la lezione di ginnastica, ma soprattutto per permettere ai bambini di sperimentare SPORT diversi gesti motori nuovi e di imparare a rispettare regole di gioco importanti. Alla nostra proposta hanno aderito numerose società sportive locali che, gratuitamente, hanno messo a disposizione istruttori e numerose ore di lezione per i bambini dalla prima alla quinta. Ecco così che, fin dal mese di ottobre, il calendario di motoria ha visto i bambini impegnati in diverse discipline: judo, pallavolo, mi-

nibasket e in primavera alcune classi avrebbero dovuto cimentarsi anche nel calcio e nel gioco delle bocce. Quest'esperienza è stata arricchente non solo per i bambini, ma anche per noi insegnanti che abbiamo imparato nuove strategie per gestire la lezione, oltre naturalmente a giochi ed esercizi di cui faremo tesoro il prossimo anno scolastico. Quindi, un GRANDE GRAZIE a tutte le società sportive per la loro disponibilità e generosità e a tutti gli istruttori che amano stare coi bambini e credono nell'importanza dello sport per la loro crescita. Ah ... dimenticavamo, in questo periodo difficile, i bambini possono distrarsi e divertirsi con giochi ed esercizi online che alcune di queste società sportive continuano ad inviare settimanalmente Naturalmente GRATIS!

RINGRAZIAMENTI

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



TERESA MOLINERI
in Aimar

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Resta.

On. Fun. VIANO ☩

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



ALBA GIOMI
ved. Cappella

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare ai medici e agli infermieri che l'hanno accompagnata.

On. Fun. VIANO ☩

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



ANNA ANGELA MARINO nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Ferro e a tutto il personale della Casa di Riposo "Opere Pie Droneresi".

On. Fun. VIANO ☩

POMPE FUNEBRI
MADALA
DRONERO

POMPE FUNEBRI
VIANO
DRONERO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



VITTORIA GALLIANO
ved. Donadio

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza.

On. Fun. VIANO ☩

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



PIERINA GALLIANO
ved. Galliano

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza.

On. Fun. VIANO ☩



GIOVANNI ISAIA

Claudio con Simona e Dino nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare al dottor Luca Fissore.

On. Fun. VIANO ☩

Il figlio Giuseppe unito ai parenti commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



LUCIA BERARDI
ved. Izzo

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti in ogni modo sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare ai medici e al personale dei reparti Utic e Cardiologia dell'Ospedale Santa Croce di Cuneo.

On. Fun. VIANO ☩

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



GIACOMO DEMARIA

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza.

On. Fun. VIANO ☩

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



GIUSEPPE BONO

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza.

On. Fun. VIANO ☩



GIANCARLO DUTTO

I familiari del caro congiunto commossi per l'affettuosa partecipazione al loro dolore, ringraziano con profonda gratitudine tutte le persone che l'hanno ricordato con ogni forma di cordoglio.

On. Fun. MADALA



TERESA ISAIA (GINA)
ved. Ferrero

I familiari commossi e confortati dalla partecipazione al loro dolore, nell'impossibilità di far pervenire a tutti personalmente l'espressione della loro riconoscenza, ringraziano profondamente per il tributo reso alla loro cara con ogni forma di cordoglio. Un ringraziamento particolare va alla dottoressa Paola Ferro e a tutto il personale della Casa di Riposo "Opere Pie Droneresi".

On. Fun. MADALA

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



FIORENTINO DEMARIA nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Resta.

On. Fun. VIANO ☩

Per facilitare la composizione della pagina si ricorda che i necrologi e i ringraziamenti devono pervenire alla redazione de *Il Dragone* (via Fuori le Mura n. 5) possibilmente entro il giorno 20 di ogni mese. Non si assicura la pubblicazione del materiale giunto dopo tale termine. La Redazione è aperta al pubblico il lunedì mattina ore 9,30-10,30 e il venerdì pomeriggio ore 18-19. E-mail dragonedronero@gmail.com.

ANNIVERSARI

1994

2020

1997

2020



GIOVANNI ABELLO



MARIA CUCCHIETTI
ved. Abello

Ogni giorno nei nostri pensieri, siete con noi I vostri cari vi ricordano nella Santa Messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero martedì 26 maggio alle ore 18,30. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

2019

2020

2019

2020

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo (Sant'Agostino)

Nel primo anniversario della morte di



GIUSEPPE BAUDENA
la famiglia lo ricorda con riconoscenza e affetto.

On. Fun. VIANO

2019

2020



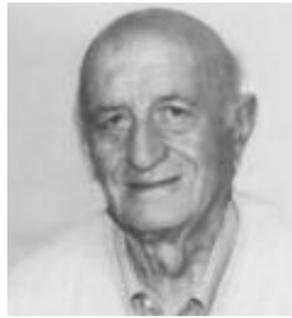
ROMANA BECCARIA
ved. Costamagna

"Lux perpetua luceat eis, requiescant in pace"

Nel primo anniversario della sua scomparsa la famiglia la ricorda a quanti l'hanno conosciuta e amata. La Santa Messa di anniversario sarà partecipata nel tempo consentito.

2011

2020



GIOVANNI VIARA

Ti ricorderemo con affetto e nostalgia pregando per te nella Santa Messa di anniversario prevista sabato 2 maggio alle ore 18,30 nella chiesa parrocchiale di Dronero. Grazie a chi si unirà a noi nella preghiera.



LUCIA EMINA
ved. Miglietti

E ricordati, io ci sarò.

Ci sarò su nell'aria.

Allora ogni anno, se mi vuoi parlare, mettiti da una parte, chiudi gli occhi e cercami. Ci si parla, ma non nel linguaggio delle parole, nel silenzio.

(Tiziano Terzani)

La tua famiglia ti ricorda nella preghiera, il 3 maggio, giorno del tuo primo anniversario. La Messa verrà celebrata appena sarà terminata l'emergenza sanitaria.

2017

2020



CELESTINO BELTRAMO

Vivi nelle tue creazioni e noi viviamo attorno ad esse

La Santa Messa di anniversario sarà celebrata nella parrocchia di Pagliero in data da definirsi.

On. Fun. MADALA

2017

2020



GIUSEPPE GALLIANO

I tuoi cari ti ricordano sempre con immensa nostalgia e affetto nel 3° anniversario. Si ringrazia quanti si uniranno nel ricordo.

On. Fun. VIANO

Perano Ivano
Legna da ardere

Nuova sede Tetti Borgetto - Dronero
Tel. 0171 - 905059 - 389 1141591



BUSCA

Il Castello del Roccolo

Residenza neogotica dovuta al marchese Roberto Taparelli d'Azeglio

Il Piemonte sud-occidentale vanta parecchi esempi di **residenze neogotiche**: fra queste è significativo il **castello del Roccolo** a Busca, dovuto al marchese **Roberto Taparelli d'Azeglio**, fratello del più celebre Massimo, statista e pittore, e alla moglie Costanza Alfieri di Sostegno. Dalla documentazione in nostro possesso risulta che nel 1831 **Roberto D'Azeglio** acquistò una proprietà nel territorio di Busca, su un'altura poco discosta dall'abitato, comprendente due fabbricati, definiti dal catasto napoleonico "casa" e "casa con cortile", e una vasta area verde di circa cinquanta ettari, in seguito sistemata a giardino e parco. La dimora che vi si realizzò venne ispirata ai canoni del **revival neogotico**, con l'accostamento di elementi esotici e moreschi, un approccio stilistico promosso dalla corte sabauda del tempo (il neo-medioevalismo carlabertino) e influenzato dalla cultura d'impronta anglosassone dei marchesi. Pur mancando notizie certe al riguardo, è plausibile che il cantiere sia stato diretto dagli stessi proprietari: non è raro infatti il caso in cui la costruzione di **dimore neogotiche** nel corso dell'Ottocento sia stata eseguita sulla base di progetti forniti dal committente o comunque sotto la sua attenta supervisione. L'intento dei proprietari era probabilmente quello di creare un dimora da utilizzare esclusivamente durante l'estate, come dimostra l'assenza di impianti di riscaldamento, e che si ispirasse nelle forme architettoniche, oltre che al **revival neo-medioevale**, altresì al gusto tipico dell'epoca per l'**orientalismo**, evidente sia nelle decorazioni in **stile moresco** che abbondano negli ambienti interni, sia nelle specie botaniche messe a dimora nel parco, alcune delle quali di provenienza esotica, favorite dal microclima mite della zona. Le preesistenze dell'attuale complesso, acquistate nel 1831 dal d'Azeglio e risalenti al XIV/XV secolo, sono state in parte inglobate nelle nuove costruzioni e in

parte messe in evidenza, valorizzandole secondo il gusto tipicamente romantico per gli **edifici in rovina** e i manufatti diruti, testimonianza tangibile del tempo che scorre e consuma le cose: questa soluzione è evidente nel fabbricato in pietra a destra del castello, abbellito da due interessanti trifore, originali, e di un coronamento con **merlatura a coda di rondine**, che potrebbe essere un'aggiunta successiva, concepita nell'ottica di esaltarne l'aspetto medioevale e romantico. Tra le numerose dimore realizzate nell'**Ottocento piemontese** richiamandosi a modelli medioevali si riconoscono due tipologie: la rivisitazione in chiave neogotica di fabbricati già esistenti (è il caso del Roccolo), ripasmati con l'obiettivo di ricostituire un'ipotesica unitarietà stilistica originaria, o la realizzazione *ex novo* di residenze gentilizie di campagna ispirate all'**idea di castello** (come già annotavano gli ambasciatori veneziani nelle relazioni cinquecentesche la nobiltà piemontese prediligeva risiedere nelle dimore extraurbane piuttosto che in città, all'uso francese, e questa abitudine pare essersi mantenuta inalterata nel tempo). Il **castello del Roccolo**, esempio di ripla-

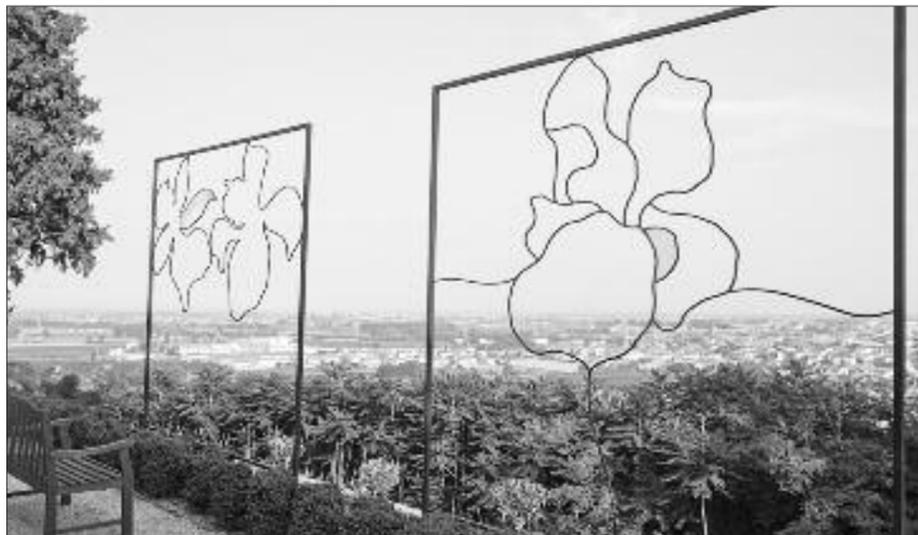
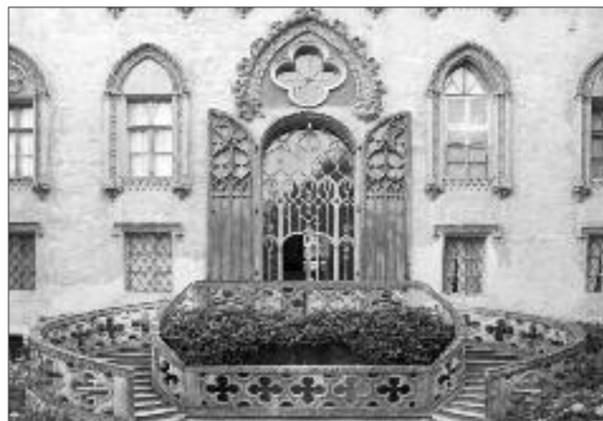
smazione in chiave neogotica di edifici preesistenti, con accenti moreschi e orientalistici, si presenta dal prospetto principale come un edificio rettangolare su cui s'innestano due torri cilindriche, secondo **modelli anglosassoni**. Sulla facciata si staglia un imponente **scalone a tenaglia**, che incornicia una fontana centrale. Nelle sale interne abbondano le decorazioni a *trompe l'oeil* e in stucco bianco, con archi moreschi e motivi ornamentali suggeriti dai manuali neogotici (ricorrenti gli intrecci di foglie d'edera e agrifoglio), grandi pareti affrescate che si aprono su vedute di paesaggi con edifici diruti e vestigia antiche, secondo il gusto romantico, e vetri colorati legati a piombo. Il castello conserva in parte l'arredo originario fornito dalla bottega dell'illustre ebanista **Gabriele Capello** detto il Moncalvo. Il **parco** alle spalle del castello, esteso per 50 ettari, è concepito secondo i canoni del giardino romantico all'inglese, con la natura lasciata (apparentemente) libera di esprimersi: varie sono le specie botaniche anche esotiche (sequoia americana, leccio, liriodendro, osmano, lauroceraso) che vi prosperano, accanto ad altre comuni, e diversi i manufatti che lo in-

gentiliscono secondo l'idea romantica del *mélange* tra elementi naturali e artificiali (statue, nicchie, grotte, finte rovine, cascatelle, ponti, fontane, balaustrate). All'interno del parco, che registrò alcuni interventi del grande paesaggista **Xavier Kurten**, spicca la monumentale struttura delle **Serre**, realizzata tra 1846 e 1850 e la cappella, che ospita parte degli stalli cinquecenteschi del coro provenienti dalla cappella mar. chionale di Revello. Il complesso, che nel tempo ospitò **personalità illustri**, dai ministri britannici Lord Gladstone e Lord Palmerston alla coppia reale formata da Umberto I e Margherita, appare impostato lungo un **asse centrale**, un tempo definito da un corso d'acqua, originato da una sorgente ora non più attiva, che attraversava la tenuta alimentando il laghetto e le tre fontane. La denominazione del sito, **Roccolo**, deriva dai "roccoli", le reti impiegate per la cattura degli uccelli di piccola taglia, ma è da registrare l'interpretazione poetica di Silvio Pellico che, dimorando al castello dopo la prigionia nel carcere dello Spielberg, spiegò così in versi l'origine del nome: "...E quel castello La Roccia è detto da ferrigno masso che in bel laghetto specchiasi", alludendo all'imponente masso che ancor oggi sovrasta lo specchio d'acqua. Sempre a Busca, sulla collina di Santo Stefano, a ponente della città, giacciono le rovine di un'altra fortificazione, oggi nota come il **Castellaccio**, fondata nel XII secolo per iniziativa di Guglielmo, figlio di Bonifacio del Vasto, per presidiare la strada verso la Val Maira. Il castello, appartenuto per secoli ai marchesi di Busca, venne conteso da vari principi, i Savoia, poi i marchesi di Saluzzo, gli Angioini, poi ancora i Saluzzo, infine i Savoia-Acaia, cui subentrò dal 1418 il ramo principale. Risale al 1620 l'abbattimento del castello con mine.

Testo di Paolo Barosso, fotografie di Roberto Beltramo

Biglietto sospeso

L'Associazione Castello del Roccolo ha proposto un'iniziativa per superare il momento di difficoltà dovuto alla chiusura prolungata per l'emergenza sanitaria. Fin dal 2003 il castello ed il parco aprivano al pubblico e ai gruppi organizzati e alle scuole fin dalla tarda primavera. Tutte le visite sono annullate ma le spese di manutenzione e salvaguardia dell'edificio e del parco restano. In attesa di poter riaprire in estate ecco dunque il "biglietto sospeso" ovvero l'acquisto via internet di un biglietto al costo di 5€ che non dà accesso al sito ma contribuisce alle spese di mantenimento. In alternativa è possibile anche fare donazioni. Ulteriori informazioni collegandosi al sito www.meetcultura.it/biglietto-sospeso, cercando il progetto Castello del Roccolo.





LA BOTTEGA DI ESCULAPIO

A mani nude

a cura del dott. Luciano Allione

“Io invece racconterò di che genere sia stata, e ne mostrerò i sintomi, che si potranno tenere presenti per riconoscere la malattia stessa, caso mai scoppiasse un'altra volta giacché io stesso ne fui affetto e vidi altri malati.” Così il grande storico greco Tucidide iniziò la descrizione della Peste che colpì Atene nel 430 a.c. Sulla propria pelle colpita descrisse in presa diretta, come un cronista di nera, quella grande epidemia, man mano che si diffondeva e falciava uomini, donne, bambini e medici. Tucidide entra in tutti gli anfratti del male che sotto i suoi occhi colpisce corpi e comunità sociale con il suo stile distaccato e scientifico e lo inserisce sullo sfondo più drammatico della guerra (1). Anche noi sulla nostra pelle stiamo cercando di studiare, capire, indagare una malattia nel momento stesso del suo primo manifestarsi nell'uomo per poter meglio contrastare un virus misterioso che si sta rivelando sempre più sorprendente e sconcertante. Lo sfondo, la matrice maligna della peste era per Tucidide la guerra, per noi questa epidemia che sta fermando il mondo è l'epifenomeno la punta di un'iceberg più grande. Ciò che sta capitando ha una indubitabile origine nel modello di sviluppo finora adottato, basato su uno sfruttamento feroce ed irrazionale delle risorse umane ed energetiche della terra. Ciò che abbiamo sempre rimosso dalla nostra coscienza a beneficio del Pil a tutti i costi etici, tecnologici, politici ed economici ora è riemerso con l'epidemia del Coronavirus. Nel frattempo lasciati a mani nude, i nostri medici di medicina generale si sono trovati ad affrontare l'epidemia come i nostri alpini dell'Armair affrontarono l'inverno russo con i scarponi di cartone. Solo poco prima di Pasqua e solo per impulso dell'Ordine dei medici, non di ASL e Regione, hanno ricevuto i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) peraltro limitati a mascherina filtrante Fpp2 e cuffia, mentre nelle visite a domicilio di sospetti con sintomi respiratori o infetti e nelle case di riposo sarebbe necessario ed indispensabile la dotazione completa anche con camice monouso, occhiali o schermo facciale, guanti e calzari (2). La Ragioneria di Stato ha sentenziato che i medici generali non sono equiparabili agli ospedalieri e quindi non ne hanno diritto: i nostri medici di famiglia farebbero a meno volentieri di essere trattati da eroi, ma preferirebbero invece essere messi in condizione di fare bene il loro lavoro almeno in sicurezza per se stessi e per i pazienti. Di 149 medici morti finora sono ben 52 i medici di famiglia deceduti perché non adeguatamente protetti. Recentemente il Segretario nazionale dei Medici generali dott. Silvestro Scotti ha scritto tra l'altro al Ministro Speranza: “non possiamo consentire che altri professionisti sanitari possano correre il rischio di ammalarsi di COVID 19 allungando in questo modo l'elenco dei colleghi deceduti perché sprovvisti di DPI adeguati, né di esporre al medesimo rischio il nostro personale, i nostri familiari o i nostri pazienti.” “Siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati” (3). Attoniti ma non rassegnati ci troviamo di fronte al poco che incominciamo a sapere e al molto che non sappiamo ancora di questa malattia che ogni giorno ci sorprende, perché invano cerchiamo di paragonarla all'influenza o ad altra malattia contagiosa che conosciamo. Proviamo ad analizzare in base a quel poco che sappiamo gli aspetti più sconcertanti di questa pandemia.

A) Questo è il terzo Coronavirus che salta la barriera di specie e colpisce l'uomo in poco meno di 20 anni. Molte ricerche scientifiche hanno individuato nei pipistrelli l'origine del nuovo coronavirus. Sono in grado di ospitare virus senza ammalarsi e l'elevata tendenza a vivere in colonie affollatissime li ha resi uno dei principali serbatoi di virus zoonotici. Ora la crescita degli allevamenti intensivi di animali ha alterato le nicchie vitali dei pipistrelli. L'allevamento industriale di centinaia di migliaia di polli, suini, bovini, ovini ha provocato la deforestazione e ha facilitato il contatto con specie selvatiche estromesse dal loro habitat compromesso anche dal riscaldamento globale (4).

B) La diffusione del virus nel mondo è stata favorita dalla globalizzazione con spostamenti delle persone facilmente, intensamente ed in tutti i continenti. Esistono numerosi modelli matematici capaci di descrivere in modo quantitativo il diffondersi di un fenomeno infettivo. Secondo il teorema di soglia di Kermack e McKendrick la condizione perché un'epidemia si possa diffondere scatta quando ogni individuo infetto ne infetta in media più di 1, che a sua volta ne infetterà più di 1, e così via, con una reazione a catena esplosiva. Se invece ogni individuo infetto ne infetta in media meno di 1, che a sua volta ne infetterà meno di 1, l'epidemia si estinguerà velocemente da sola. “R₀” è detto il “numero di riproduzione di base dell'epidemia” e rappresenta il numero medio di individui infettati da un infetto nel corso del suo periodo infettivo, supponendo che ogni altro individuo nella popolazione sia suscettibile. Per l'infezione da coronavirus, le stime di R₀ fatte sulla base dei dati osservati in Cina variano in genere fra 2 e 3: ogni infetto ne contagierà da 2 a 3. Ora da noi è sceso e varia da 0.5 a 0.7. Conoscere il valore di (R₀) è utile per impostare strategie di controllo, anche se non si ha a disposizione un vaccino e si vuole intervenire tramite la riduzione dei contatti. La dinamica dell'epidemia da coronavirus in Cina, in cui da inizio febbraio vi è una discesa costante del numero giornaliero di nuovi casi accertati, mostra che misure draconiane di isolamento sono effettivamente in grado di controllare un'epidemia. La domanda naturale che sorge è quanto a lungo sia necessario mantenerle in vigore (5).

C) Il contagio del virus avviene in modo diretto e indiretto. La trasmissione diretta si verifica quando droplets, ovvero goccioline di saliva di dimensioni ≥5 μm di diametro, sono emesse da un soggetto infetto, mediante tosse o starnuti, ma anche semplicemente con le attività del parlare e respirare. Tali goccioline generalmente si propagano per brevi distanze, da meno di un metro a poco più. Se oggetti e superfici contaminati da droplets o da secrezioni (saliva, secrezioni nasali, espettorato), vengono in contatto con le mani il virus si può trasmettere indirettamente, se le mani contaminate vengono portate alla bocca, al naso o agli occhi.

D) Sulla persistenza del virus nell'ambiente esterno su superfici di oggetti le evidenze ci derivano da Studi su altri coronavirus, quali il virus della SARS e della MERS, secondo cui il tempo di sopravvivenza su superfici, in condizioni sperimentali, oscilla da poche ore fino ad alcuni giorni. Secondo le Linee guida ECDC e OMS, è efficace l'uso di ipoclorito di sodio allo 0,1% (Candeggina, Amuchina) dopo la pulizia con acqua e detergente neutro (pH neutro). Per le superfici da sottoporre a trattamento disinfettante che potrebbero essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio, in alternativa, può essere utilizzato etanolo (alcol etilico) al 70%, sempre dopo pulizia con acqua e detergente a pH neutro. Sulla base delle conoscenze scientifiche disponibili non vi sono evidenze a supporto dell'utilità della disinfezione con prodotti chimici inquinanti, come l'ipoclorito di sodio di strade e pavimentazioni esterne (6). **La manifestazione clinica di Covid-19** solo parzialmente ricalca quella influenzale: oltre alle alte e basse vie aeree sembra che siano colpiti altri organi come il cervello, il cuore e i vasi, la pelle. “Pensavamo che con questo virus il problema fossero i polmoni - ha riferito John Rumsfeld, dell'American College of Cardiology -. Adesso all'improvviso ci siamo resi conto che il virus potrebbe avere un impatto diretto sul cuore”. Inoltre è stata riscontrata una sorta di geloni ai piedi riscontrati in vari soggetti asintomatici in età pediatrica (7).

E) Il decorso clinico della malattia attraversa tre tappe distinte: una fase iniziale durante la quale il virus si replica all'interno delle cellule dell'ospite. Tale fase si caratterizza clinicamente per la presenza di malessere generale, febbre e tosse secca, a volte perdita del gusto e dell'olfatto. I casi in cui si riesce a bloccare l'infezione in questo stadio hanno un decorso assolutamente benigno. Una fase intermedia caratterizzata da alterazioni morfologiche a livello polmonare causate sia dagli effetti diretti del virus sia dalla risposta immunitaria e infiammatoria dell'ospite: si tratta di una polmonite interstiziale molto spesso bilaterale associata ad una sintomatologia respiratoria che può necessitare di ventilazione di ossigeno. Nella terza fase un numero limitato di persone, può evolvere verso un quadro clinico ingravante, dovuto ad uno stato iperinfiammatorio che determina conseguenze locali e sistemiche producendo, a livello polmonare, quadri di vasculopatia arteriosa e venosa con trombizzazione dei piccoli vasi ed evoluzione verso lesioni polmonari gravi e talvolta permanenti e fatali (8).

F) L'esecuzione del tampone sta diventando uno dei cardini più decisivi di diagnosi, tracciamento e diffusione del virus e l'Italia è ormai prima al mondo per numero di accertamenti effettuati. Il prelievo del tampone oro-faringeo e nasale è una procedura che consiste nel prelievo delle cellule superficiali della mucosa della faringe posteriore o della rinofaringe, mediante un piccolo bastoncino ovato, simile ad un cotton fioc. Deve essere eseguito solo da operatori addestrati, specializzati e protetti da DPI completi che fanno capo al dipartimento di prevenzione della Asl competente per territorio o SISP. Dal materiale biologico viene effettuata l'estrazione e la purificazione dell'RNA per la successiva ricerca dell'RNA virale utilizzando una metodica molecolare rapida: Reverse Real-Time PCR (9). Sono state individuate le categorie di pazienti da sottoporre al tampone: persone con sintomi simil influenzali specie se anziani con più malattie o gravi disturbi respiratori o che hanno avuto contatto con un caso probabile o confermato di COVID-19, o che provengono da aree con trasmissione locale, o ricoverate in ospedale o in RSA o con l'assenza di un'altra causa che spieghi pienamente il quadro clinico; inoltre gli Operatori sanitari esposti a maggior rischio nei servizi pubblici essenziali con o senza sintomi (10). I test sierologici con prelievo di sangue sono molto importanti nella ricerca e nella valutazione epidemiologica della circolazione virale e dell'immunità acquisita dalla popolazione. Sono partiti in Lombardia i primi test somministrati al personale sanitario: lo scopo è quello di trovare Anticorpi (IgG) neutralizzanti il virus, testimoni di una acquisita immunità.

G) A Vò Euganeo il primo paese veneto ad essere contagiato dopo Codogno tutti i 3.000 abitanti sono stati sottoposti a due tamponi, uno nel momento in cui il focolaio è scoppiato, l'altro al termine di una quarantena di 14 giorni: il 43,2% dei positivi è risultato asintomatico, contagioso esattamente come i sintomatici; l'R₀ o tasso di contagiosità è risultato particolarmente alto fino a 3, con i casi che raddoppiavano ogni 3-4 giorni. Emerge un dato confortante: dei 234 bambini testati fra 0 e 10 anni, nessuno risulta contagiato, nonostante alcuni vivano insieme a persone infette. Questi dati dimostrano che le infezioni asintomatiche possono giocare un ruolo nella trasmissione di SARS-CoV-2 e che i bambini sono più resistenti. Dato confermato anche a Wuhan (11).

H) La ricerca di nuovi farmaci è in atto in tutto il mondo. Il rischio nell'urgenza è che “farmaci senza dati randomizzati sulla sperimentazione sono in contrasto con l'idea di medicina basata sull'evidenza che richiede “prove sostanziali” di sicurezza ed efficacia basate con test adeguati e ben controllati prima che un farmaco possa essere commercializzato. Poiché però siamo già dentro un enorme planetario test di laboratorio molte delle migliaia di nuovi pazienti con Covid-19 possono essere (e sono) rapidamente arruolati in studi clinici scientifici. I risultati clinici più rilevanti per la valutazione di questi farmaci - tra cui la morte, il ricovero in ospedale, il numero di giorni trascorsi in terapia intensiva e la necessità di un ventilatore, la guarigione - sono prontamente valutati e disponibili in pochi giorni o settimane. Almeno 25 farmaci sono sotto inchiesta per l'uso in Covid-19, con 10 in studi clinici attivi. I nostri medici generali stanno riscontrando effetti favorevoli dall'associazione di due farmaci Azitromicina e Idrossiclorochina solfato (12).

I) Un vaccino infine tra breve nel Regno Unito sarà sperimentato sugli esseri umani dall'Università di Oxford e l'Imperial College di Londra: è stato messo a punto dall'azienda italiana di Pomezia Advent-IRBM che ha prodotto materialmente i campioni. Il Coronavirus è “rivestito” da proteine “appuntite” (spike), essenziali nel penetrare e infettare le cellule umane. Il vaccino “ChAdOx1 nCoV-19” incorporerebbe solo questa parte esterna del Covid 19, senza il resto del virus, affinché, una volta che il vaccino sia stato immesso nell'organismo, quest'ultimo impari a riconoscere le proteine “spike” e quindi a difendersi preventivamente grazie a una reazione immunitaria che impedisce alle proteine “appuntite” del virus di entrare in azione (13). Il poco che sappiamo ci deve preparare alla Fase 2, quando ci sarà un primo graduale allentamento del confinamento, che non vuol dire “un libera tutti” all'italiana. Attenzione: il virus non è ancora scomparso ed è emerso anche dagli asintomatici! I dovranno continuare severa protezione personale e distanziamento sociale. Torna alla normalità di prima questo è il vero problema, quando è stata proprio “la normalità di prima” a creare il problema. Siamo in mezzo ad un guado: indietro la riva che abbiamo lasciato non è più agibile, dobbiamo guadagnare l'altra riva e ricostruire un altro modello di vita più sobrio, più giusto, più rispettoso dei diritti umani e delle persone, più razionale e scientifico, senza rinunciare alla democrazia, come invece in Ungheria dove Orban ha ottenuto i pieni poteri. Nessun paese, anche il più ricco e potente, si illuda di salvarsi da solo sul ponte più alto del Titanic.

(1) Tucidide. La guerra del Peloponneso. A cura di Luciano Canfora. Torino: Einaudi-Gallimard, 1996.

(2) Rapporto ISS COVID-19 - n. 2/2020 Utilizzo razionale delle protezioni da Sarscov2 nelle attività sanitarie

(3) S.Paolo 2ª lettera ai Corinzi 4 vv 8,9

(4) Sofia Ricci “SARS-CoV-2: il pipistrello espiatorio” in Micro Mega 2- 2020

(5) Andrea Pugliese, “La matematica delle epidemie: istruzioni per l'uso” in Focus - MaddMaths 29 Febbraio 2020

(6) Rapporto ISS COVID-19 - n.7/2020 Disinfezione di ambienti esterni e superfici stradali

(7) Pauline Vetter, et al Caratteristiche cliniche di covid-19 BMJ 2020 ; 369 17 aprile 2020

(8) Nota Aifa “Eparine a basso peso molecolare nei pazienti adulti con COVID-19”

(9) Rapporto ISS COVID-19 - n.11/2020 Corretto prelievo, conservazione e analisi sul tampone oro/nasofaringeo

(10) Circolare del Ministero della salute del 3- 4- 2020

(11) Xiaoxia Lu, MD et al “ Infezione SARS-CoV-2 nei bambini” DOI: 10.1056 / NEJM 18 marzo 2020

(12) Benjamin N. Rome, MD, et al. Valutazione dei farmaci durante la pandemia di Covid-19 10.1056 / NEJM 18/4/2020

(13) ClinicalTrials.gov: Uno studio di fase I/II Vaccino ChAdOx1 nCoV-19 nei volontari adulti sani del Regno Unito

ESCURSIONI IN VALMAIRA

I sentieri tra Ricogno, Montemale e Archero

Tra i castagneti del versante esposto a nord della bassa valle Maira



Pilone di legno dopo Montemale

I pendii a sud di Dronero, verso la valle Grana sono ricoperti da grandi boschi di latifoglie, perlopiù castagneti, con una serie di cime meno appariscenti rispetto a quelle dell'opposto versante.

Guardando da Dronero si distinguono quattro cime più evidenti: da sinistra la prima e più bassa è la Piagnola (m 749 slm) che si trova immediatamente sopra al campo sportivo Baretta di Oltremaira ed è interessata da una grande cava; poi la Piagna Granda (m 905) che è la più incombenza su Dronero, distinguibile per la grande croce; quindi il bric le Formiche (m 1032) più arretrato e separato rispetto alla Piagna Granda dalla piccola valle Barletta; infine, a destra, la montagna formata dal bric Olivengo e dalla croce Sarrettina che si trova a destra della valle Archero che porta al colle della Piatta.

Questo versante è più umido e fresco rispetto a quello opposto, meno esposto al vento e adatto alle gite primaverili, quando cominciano a farsi sentire i primi caldi. Meglio non subito dopo a piogge abbondanti perché i sentieri in ombra sono lenti ad asciugarsi.

Per adesso (fine aprile) le passeggiate sono vietate ma si spera di poter uscire a maggio o, mal che vada, a giugno.

Visto che la zona è poco o nulla frequentata si rischia al massimo di essere contagiati dai caprioli che di solito però tengono le distanze, e comunque è senz'altro meno pericoloso che andare avanti e indietro per duecento metri in mezzo alle case come previsto dal decreto regionale.

La descrizione che segue risulterà un po' imprecisa perché si riferisce a un'escursione da me effettuata la scorsa primavera; i sentieri sono comunque evidenti e ben tracciati e scendono verso destra tutte le vie portano verso Dronero.

Il percorso è scorrevole e adatto per una facile ma non breve camminata di mezza giornata: oppure per una corsa in montagna o una gita non troppo difficile in mountain-bike.

1) ITINERARIO

Difficoltà: E escursione facile, a tratti un po' ripida ma priva di difficoltà. Partenza: Piazzale del campo sportivo Baretta nei pressi della bocciola. Arrivando dal centro di Dronero, alla fine del viale stazione si prende la strada a destra poi, a una mini rotonda si va a sinistra fino al piazzale del campo da calcio e della palestra sulla destra.

Dislivello: metri 500 circa. Carte: Chaminar in bassa Val Maira di Bruno Rosano. Lunghezza: circa 20 Km. Esposizione: Perlopiù Nord

Tempo di percorrenza: 5-6 ore per escursionisti medi. Di corsa 2-2,30 ore.

L'escursione comprende tratti di strada asfaltata poco trafficata, sentieri e strade forestali sterrate.

Dal parcheggio si segue la carrozzabile fin contro la montagna, poi a sinistra, sempre costeggiando la collina, per circa 600 m fino a confluire nella strada asfaltata che si segue verso destra passando dopo 1 km nei pressi della bella chiesetta di San Nicolao (area picnic). Poi, dopo una svolta a sinistra e un altro Km sempre alla base della collina si giunge alla chiesa di S. Lucia di Ricogno.

Prima della chiesa si svolta a destra per la sterrata (R 35) che inizia a salire lungo il pendio e conduce dopo un Km alla chiesa di San Pietro di Turriglia (m 689). Poco prima della chiesa la pista volta decisamente a destra e, in due Km, porta a Montemale alternando falsopiani a tratti di salita più ripida. Nell'ultimo tratto confluisce nella carrozzeria R 45 che proviene dalla valle Grana.

Si attraversa l'abitato di Montemale e si prosegue oltre per strada asfaltata pianeggiante per circa 600 metri. Dopo un bivio, quando inizia la salita, si prende un sentiero a destra nei pressi di un pilone in legno che porta con lieve discesa a una strada forestale a quota 900 sul versante di Dronero.

Si segue la strada a sinistra in saliscendi (più salii che scend) che attraversa, mantenendo in generale la direzione ovest (verso l'alta valle), in quasi 4 Km il versante della montagna rivolto verso Dronero e raggiunge infine a quota m 1050 la carrozzabile che sale da borgata Archero al colle della Piatta. Si prosegue a sinistra per la strada in salita e, dopo un primo tornante verso destra, si passa al disopra di una casa. Al secondo tornante si abbandona la via principale e si va dritti per un sentiero. Il sentiero in breve, giunge sullo spartiacque a quota 1100 m tra la valle di Archero e la valle di Olivengo e prosegue in piano e lieve discesa in direzione nord per quasi un Km raggiungendo un colletto a quota 1070 nei pressi di Croce Sarrettina.

Qui inizia la ripida discesa di circa 2 Km verso il fondovalle: dapprima verso destra, poi in obliquo a sinistra, quindi a un ripiano a quota 870 m si va decisamente a destra raggiungendo borgata Archero (m 653). Si segue una stradina asfaltata che va verso est costeggiando a breve distanza i ripidi pendii boscosi della Piagna Granda.

In poco più di un Km si attraversa la provinciale Dronero - Montemale e dopo pochi metri, subito dopo casa Colombero, si prende una sterrata a sinistra che co-

stege la montagna e porta, a sinistra al campo sportivo Baretta.

2) CROCE PIAGNA GRANDE Facilmente raggiungibile dall'itinerario precedente con una deviazione di circa mezz'ora (andata e ritorno) con minimo dislivello.

Dopo aver percorso per circa 1,5 Km la strada forestale dell'itinerario precedente (quella di quattro Km che si raggiunge con sentiero in discesa poco dopo Montemale), giunti a uno slargo dove la strada volta decisamente a sinistra, si prende a destra una traccia forestale che in lieve saliscendi in direzione nord, porta in circa un Km alla grande e panoramica croce. Ritorno alla strada forestale per il medesimo itinerario.

Volendo fare una breve passeggiata (meno di due ore) di andata e ritorno alla croce si può salire in macchina da Dronero verso Montemale. Dopo circa tre Km a quota 850, si incontra il bivio che conduce a sinistra a case Salvagno e borgata Argillosa. Si parcheggia l'auto e si va a destra, a piedi per la strada forestale descritta prima, in meno di due Km si raggiunge il bivio per la croce. In tutto, tra andata e ritorno sono circa sei Km con 200 metri di dislivello.

Vorrei terminare con una considerazione di carattere generale. I decreti sul Coronavirus sono a mio avviso pensati per la città. Come spesso accade ci si dimentica che metà degli italiani vive in piccoli paesi. Limitare a 200 metri da casa l'attività motoria andrà anche bene per le grandi città, ma in paese sarebbe sicuramente meno pericoloso potersi portare, con brevi tragitti, in campagna o in collina per strade o sentieri in ampi spazi lontano dalle abitazioni dove è molto più facile distanziarsi da tutti. Non vedo perché dobbiamo per forza condividere le limitazioni di chi ha scelto di vivere in città con tutti i vantaggi connessi. I piccoli centri con notevole disagio degli abitanti, sono stati privati, negli ultimi anni, di gran parte dei servizi, accentrati per risparmio nella città; si potrebbe perlomeno non privarci della grande ricchezza che ci rimane: gli spazi liberi e aperti che, una natura ancora poco contaminata può offrirci a pochi metri da casa. Tra l'altro, per i nemici dell'attività motoria, voglio ricordare che il rischio di incidenti (non si deve occupare il pronto soccorso in un momento di emergenza) è statisticamente più alto tra le mura domestiche che non passeggiando in strade o in sentieri non sconnessi e l'assenza di attività fisica è indicata come importante causa di molte patologie specie tra gli anziani.

Sergio Sciolla



10.000.000 €

La Banca di Caraglio in aiuto agli operatori di tutti i settori produttivi stanZIA un plafond straordinario per finanziamenti a **TASSO ZERO** per i primi **12 MESI**
 Contattaci telefonicamente per un appuntamento

#piufortidiprima

Messaggio pubblicitario che presenta l'iniziativa "#piufortidiprima". Per conoscerla meglio, basta consultare il foglio informativo del mutuo chirografario ordinario disponibile sul sito internet www.bancadicaraglio.it o presso gli sportelli della Banca. Esempio rappresentativo "Finanziamento #piufortidiprima" per importi fino a € 50.000,00: € 50.000,00 rimborsabili in 60 mesi con rate da € 857,69 al mese oltre a 12 mesi di preammortamento gratuiti - durata 60 mesi + 12 mesi di preammortamento TAN fisso 1,00% - TAEG 1,492% - Importo totale del credito: € 50.000,00 - Costo totale del credito costituito da: interessi € 1.281,22; spese istruttoria € 750,00 imposta sostitutiva € 125,00 (0,25% dell'importo totale del credito); spesa mensile per incasso rata € 3,00 - Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito): € 52.336,22. Offerta valida fino al 30/09/2020 o al raggiungimento del plafond complessivo massimo di euro 10.000.000,00. L'accelerazione della richiesta è subordinata all'approvazione da parte di Banca di Caraglio. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e, con riferimento all'offerta pubblicizzata, include gli interessi ed i seguenti costi: imposta sostitutiva, spese istruttoria e spese per l'incasso della rata.



BANCA DI CARAGLIO
 CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Lettera dei magistrati di Aosta: «È illecito l'obbligo di prossimità»

«Ridateci le nostre montagne! Soprattutto: il diritto di camminare.»

Record di adesioni alla petizione in Valle d'Aosta e nel Cuneese

«Con estremo sconforto - soprattutto morale - abbiamo assistito - e ancora assistiamo - ad ampi dispiegamenti di mezzi per perseguire illeciti che non esistono, poiché è manifestamente insussistente qualsiasi offesa all'interesse giuridico (e sociale) protetto». Lo affermano, in riferimento al divieto di passeggiate, nove magistrati di Aosta in qualità di "cittadini". «In un territorio - scrivono in una lettera aperta trasmessa anche al Governo - qual è quello valdostano - ma anche altrove, in zone di campagna o collinari su tutto il territorio italiano - ove molti comuni hanno una densità di popolazione assai limitata a fronte di un territorio in gran parte esteso in zona rurale, che pericolosità rivestono le condotte di chi, per sopravvivere alla situazione pesante in cui tutti viviamo, avendo la fortuna di abitare in comune montano - o comunque in zone isolate - (con gli inconvenienti ben noti in condizioni normali, soprattutto in stagione invernale, per spostamenti anche ordinari) faccia una passeggiata nei boschi 'osando' allontanarsi anche per qualche chilometro dalla propria abitazione, laddove superate le 'quattro case' del paese - proprio nel raggio delle poche centinaia di metri di spostamento consentito od almeno tollerato - si spinga fino alle zone solitarie di montagna dove - se ha fortuna - potrà incontrare forse qualche marmotta, o capriolo o volpe, transitando al più in prossimità di qualche alpeggio, al momento anche chiuso».



Quindi "fermo restando che è compito delle Forze di Polizia, e prima ancora dell'autorità politica che ne dirige l'operare, decidere come e dove concentrare i controlli sull'osservanza delle disposizioni emanate dal Governo, è difficile non chiedersi se davvero non si sappia immaginare un modo più utile per spendere il danaro pubblico, in settori ove ce n'è ben più bisogno per le tante necessità urgenti delle strutture sanitarie o per più seri interventi di prevenzione e protezione degli anziani in strutture di accoglienza». «Tutto ciò - aggiungono i magistrati - avviene con sacrificio estremo, manifestamente non necessario, di diritti fondamentali di libertà personale e di circolazione dei cittadini di cui alla parte I della Costituzione, che meriterebbe rinnovata lettura ed attenta meditazione. Non dimentichiamo che le norme che vengono ad incidere e sacrificare diritti costituzionalmente garantiti, anche a tutela di altri diritti di pari

rango che vengano a configgersi, sono comunque sempre soggette a stretta interpretazione e perdono ogni legittimazione laddove le condotte sanzionate siano prive di lesività per il bene preminente salvaguardato». E aggiungono come sovente i controlli sono percepiti come «gratuite persecuzioni di nessuna utilità per l'effettiva tutela della salute pubblica». Infine «se superassimo il pericolo da coronavirus lasciando sul tappeto libertà fondamentali e diritti primari di libertà che oggi vengono seriamente posti a rischio da condotte repressive non adeguate rispetto ai fini perseguiti, che risultato avremmo conseguito?». «Per favore, restituitemi le nostre montagne», inizia in tutto garbato la petizione, che rivendica il diritto fondamentale di camminare, al presidente della Regione Valle d'Aosta. Anche da Cuneo lo stesso appello raccoglie migliaia di adesioni. Nella foto: Alta Valle Maira, verso il Colle Greguri.

Asti, la 46a edizione della 24x1 ora tra cortili, case, balconi

La prima gara da reale a virtuale tutti vincitori: grandi e piccini!



Ha fatto da battistrada nelle gare virtuali, seguita da tantissime altre, la 46ª edizione della staffetta 24x1 ora, organizzata dalla società Vittorio Alfieri di Asti. 24 atleti per ogni squadra si sono alternati ognuno per un'ora, dalle 13 di sabato 28 fino alle 13 di domenica 29, ora legale. Ognuno a casa propria su tapis-roulant, intorno a un tavolo, su balconi, in cortili, in strada, in boschi privati: presenti in gara ma in modo virtuale. Quasi 500 i partecipan-

ti con nomi illustri, come il capitano della nazionale Fidal di corsa di 24 ore, Paolo Rovera che ha corso alle 2 di notte, nel cortile. Proprio della società di Paolo, la Dragonero di Dronero vincitrice ad Asti nel 2018, sono stati i più giovani partecipanti (mezz'ora per loro) i due cadetti Tommaso. Foto da sinistra: S. Michele di Cervasca: Eufemia Magro in casa. Lurisia, Azienda Agricola: Monica Sarzotto, Daniele e Tommaso Crosio. Villar S. Costanzo: Tommaso Olivero.

Beinette: Luca Bessone ore 17-18 e 12,7 km. S. Michele di Cervasca: Graziano Giordano nel cortile rincorso dai gemellini. Poi, Cuneo: il fortissimo Claudio Ravera, ore 12-13 e 14,15 km, Dronero: Sergio Chiapello, specialista corse in montagna e lunghe e il plurimedagliato Umberto Onofrio. Borgo San Dalmazzo: Renzo Fronti. Asti centro città: Ninni Sacco Botto 10,60 km intorno a casa a 5,50' di media, categoria sf60! E tanti altri ancora...

Lock-down: la vita è una stanza, ma il futuro è la finestra

Il tempo scorre piano, velocissimo ma immobile

In attesa di tempi migliori

So stare molto bene da sola ed evito di pensare a questi vuoti, così la lunga quarantena mi pesa, ma non troppo. Il mio lavoro mi impone la presenza, mi coinvolge e il tempo passa veloce.

Certo, un tempo strano, un tempo sospeso, velocissimo ma immobile. E quindi, in questi lunghi giorni di lock-down, cosa mi manca? Mancano i miei affetti, così lontani, così irraggiungibili, spunta una venatura di tristezza.

E poi mi manca la corsa, quella vera, mi mancano le gare. Non sono competitiva, beh... non molto. Ma le gare sono qualcosa di peculiare, tutto proiettato in una realtà speciale, in un mondo a parte dove le condizioni sono diverse da quelle del quotidiano.

Ora abbiamo il dovere di rispettare le regole, oggi più che mai, e per primi noi sportivi, che facciamo della disciplina e della correttezza uno stile di vita, corriamo per il solo piacere di correre, amando la solitudine, condizione ineludibile nel nostro sport.

Oggi, inevitabilmente, si modifica il rapporto con la corsa. Diciamo... dalla magia della gara alla gioia della solitudine. Più che mai è la testa che spinge la mia corsa, quelle rare volte in cui mi concedo sporadiche e rigorosissime uscite sotto casa, su e giù per i 100 metri della via, macinando



chilometri (pochi, molto pochi). È una sfida anche questa, in attesa di tempi migliori. Un po' come in maratona, si dosano le energie, si aspetta diligentemente il momento per andare oltre il limite, quel limite che oggi è segnato da un virus.

L'età educa alla pazienza, così lascio che il tempo corra, mentre io corro su e giù per la corta via di casa, consapevole che oggi la vita è una stanza, ma il futuro è la finestra, dalla quale usciremo per imparare di nuovo a vivere.

Ci vorrà molta pazienza, ma sarà scoperta e saranno nuove emozioni.

Dovremo rimettere a posto i pezzi e tutto questo non sarà automatico, riprenderemo la nostra quotidianità, ma non sarà come prima. Dovremo

riconquistare frammenti delle nostre vite, delle nostre libertà e l'esito finale sarà, comunque, diverso.

Ninni Sacco Botto

In Val Brembana

Qui tutto bene, si fa per dire. Problemi di controllo di runners e di passeggeri ce ne sono anche qui. Purtroppo spesso anche da parte degli organi competenti vengono applicate pedissequamente norme senza alcuna valutazione razionale del "reato". L'ordinanza mi permette di correre entro i 200m dall'abitazione anche se la stessa è in pieno centro, ma non posso allontanarmi dalla stessa di poche centinaia di metri per correre in un luogo più appartato al riparo dalla vista, rispettando il distanziamento sociale. Mah...

Elio Rubis

L'Atletica al tempo del nuovo flagello

Chi aspetta, chi spera, chi si allena in casa, chi sogna...

Un periodo difficile

«Ho impiegato un momento a pensare cosa scrivere perché per me questo è un periodo particolare: di recente ho avuto problemi di salute con un periodo di stanchezza incontrastabile in allenamento. Non riesco ancora a correre come vorrei, e spesso sono giù di morale. Forse in questo senso la quarantena mi fa bene, anche nel senso sportivo... Perché, alla fine, le uniche cose che posso fare sono riposare e non mollare con la testa. Continuo tutti i giorni con attività fisica in casa: stretching, esercizi di potenziamento, salto con la corda, cyclette e, nell'ampio giardino, riesco anche a muovere qualche passo di corsa.

Soprattutto penso a quello che vorrei fare se non mi mancassero le energie! Lo studio mi tiene molto impegnata: il tempo sui libri, cronometrato, è di circa 40/45 ore a settimana, videolezioni online comprese. La didattica a distanza stia funzionando benissimo. Visto che i miei obiettivi sono, per un motivo e per l'altro, posticipati, ciò a cui punto ora è fare tutto il possibile per far fruttare al massimo il tempo e riuscire, finita la quarantena, a ripartire al massimo. In più, riesco a occuparmi di cose che normalmente non avrei il tempo di fare! Quindi non sono per niente sconfortata dal prolungarsi delle restrizioni, anzi sono tranquilla e mi sto godendo pazientemente questo riposo.

Anna Arnaudo

Torneremo a stare bene

Credo che il periodo che stiamo vivendo sia difficile, ma al tempo stesso che ci stia insegnando moltissime cose. Nei primi giorni in cui sono state emanate le prime restrizioni, come la chiusura delle scuole per una settimana, non ho dato particolare peso alla cosa. Pensavo che la realtà in cui vivevo fosse isolata da tutto e non ho pensato neanche per un momento che quello che si vedeva ai telegiornali, in un posto lontano come la Cina, potesse riguardarmi in modo così diretto. Col passare dei giorni, ci sono state tolte tutte le azioni più banali, che però sono alla base della quotidianità.

Quando ci hanno tolto perfino il poter passeggiare, lì ho capito che forse il vivere in una città, relativamente piccola come Cuneo, non mi isola dal mondo e che a volte i problemi che sembrano coinvolgere solo le grandi città, coinvolgono tutti.

Ho sempre pensato che correre sul viale fosse qualcosa di scontato. A volte vedevo il fatto di dover fare una progressione sul viale come qualcosa di terribile, altre volte quando dovevo fare solamente una corsetta piano prendevo quella mezz'ora per cercare di sfogarmi, di non pensare alla scuola e rilassarmi. Era quasi un rapporto di amore e odio che si alternava con i giorni di fatica a quelli di recupero.

In questi giorni anche il solo

ricordo di un allenamento all'aperto insieme ai propri amici fa salire la malinconia se paragonato a degli esercizi di potenziamento svolti su un piccolo tappetino in casa. Nonostante tutto credo che questo periodo sarà utile per capire che a volte anche le azioni che ci appaiono più banali siano in realtà alla base del sentirsi bene. E forse dopo tutto questo tempo passato in casa, anche gli allenamenti più faticosi, all'aperto e con i propri amici, appariranno fantastici, o almeno un po' meno terribili.

Priscilla Ravera

Sport: fatica e unione

Sono ormai più di due mesi che non frequento la scuola e la sensazione che provo è strana, ma la cosa più triste è non poter più praticare lo sport come facevo prima, soprattutto in gruppo con i miei compagni di squadra. Con gli amici la fatica si sente meno, ci divertiamo e ci mettiamo alla prova. Ormai le gare in montagna e su strada sono saltate mentre io ci tenevo molto a partecipare, perché sono quelle che preferisco.

Per fortuna abito fuori città, ho spazio a sufficienza per fare gli allenamenti che mi aiutano a scaricare la tensione e lo stress. Spero che torni presto la normalità per poter tornare a correre insieme ai miei compagni e contro i miei avversari perché lo sport è fatica ma anche unione.

Tommaso Olivero.

CAMPIONATO DI ECCELLENZA

“Meglio annullare la stagione, rischioso riprendere tutto”

Il presidente della Pro Dronero pensa ad uno stop definitivo

Mancavano ancora nove gare alla conclusione del campionato di Eccellenza quando il 23 febbraio scorso l'emergenza Covid19 ha di fatto sospeso l'attività alla 21ª giornata. Diverse congetture, riflessioni e posizioni hanno animato le società all'inizio del mese di marzo quando si pensava ad una ripresa abbastanza prossima e, successivamente verso fine mese e nei primi giorni di aprile quando questo momento cominciava ad apparire sempre più lontano e problematico. Al momento dell'interruzione la Pro Dronero era in settima posizione, a 31 punti e a 12 lunghezze dalle due capolista: la formazione alessandrina del Derthona (Tortona) ed il Saluzzo, entrambe a quota 43 punti. E si trovava all'interno del gruppo delle otto dirette inseguitrici, guidato dal Pinerolo che aveva solo tre punti in più dei ragazzi biancorossi, con i quali, tra l'altro avrebbe ancora dovuto giocare un'attesissima partita al "Filippo Drago". Dunque una situazione ancora aperta e con buone speranze di competere per la fase finale dei Play-off. Fin dal 9 marzo, tuttavia, il presidente della società dronerese, Corrado Beccacini, aveva sottoscritto - con altri 28 presidenti formazioni dilettantistiche - una lettera inviata al presidente della LND Piemonte - Valle d'Aosta in cui si chiedeva di non riprendere i campionati dopo il 3 aprile (data fissata dal primo decreto della Presidenza del Consiglio). Dopo l'ulteriore proroga del



Il presidente della "Pro Dronero" Corrado Beccacini

blocco governativo fino al 3 maggio, sempre più convintamente, il presidente biancorosso riafferma il suo punto di vista, proprio mentre la Lega di Serie A e l'UEFA, il 21 aprile, premono e raccomandano la conclusione dei campionati maggiori, nonostante i dubbi del Ministro per lo Sport, Spadafora, più propenso ad una ripresa molto graduale, prima soltanto con allenamenti individuali. "Certamente la mia opinione - conferma Corrado Beccacini - è che non ci sono le condizioni per ricominciare a giocare. Sento delle ipotesi fantasiose di ripartire a fine maggio, con partite ogni tre giorni e la possibilità di andare oltre il 30 giugno. Mi sembrano discorsi surreali, perché in verità già a inizio marzo i miei giocatori, prima ancora del divieto, mi chie-

sero di essere esonerati dall'obbligo di allenarsi, perché era già cambiato lo scenario in cui ci trovavamo. Oggi il desiderio di tutti è quello di voltare pagina, non certo di ritornare con la mente a febbraio o poco dopo. Anzi, mi chiedo cosa stia aspettando la Federazione a dichiarare conclusa la stagione, scelta che inoltre consentirebbe a tutti di iniziare sin d'ora a programmare un 2020/2021 che si presenta tutt'altro che di facile gestione. Non è certo una presa di posizione semplice - prosegue il presidente - anzi, perché la Pro Dronero sarebbe ancora pienamente in corsa per i play-off, gli spareggi conclusivi per cercare di salire per la terza volta in serie D, ma la tutela della salute di tutti è assolutamente prioritaria. Inoltre, sarebbe assurdo

chiederci di giocare a porte chiuse, evitando il più possibile i contatti coi giocatori, i tecnici, i dirigenti avversari e magari senza neppure po-

tersi abbracciare dopo una rete dei Draghi per paura di un possibile contagio. Dico solo che dilettantismo vuol dire "giocare per diletto": la realtà ipotizzata sarebbe lontanissima da questa definizione". "Io penso - conclude Beccacini - che sarebbe più corretto annullare la stagione. La stagione è stata interrotta ai suoi sette decimi, se si considera la sola regular season. Eravamo molto lontani dalla sua reale conclusione e quindi ogni verdetto era ancora da stabilire, sia in zona promozione che retrocessione. Anzi, aggiungo un aspetto tutt'altro che irrilevante: se si dovesse riprendere, si dovranno considerare per forza di cose playoff e play-out, perché comunque previsti dal regolamento iniziale. Annullarli o stabilire d'ufficio che le

prime due possono essere ammesse alla Serie D aprirebbe degli scenari legali drammatici, con molte società che farebbero ricorso perché magari erano in corsa per le prime cinque posizioni. Insomma, ricordiamoci che se scegliamo di riprendere sarà un "o tutto o niente": o si giocano le nove partite di campionato più i playoff (sei partite complessive, compresa la fase nazionale, ndr) o si rischia di incorrere in tanti grattacapi. Ripeto, con tutti gli altri movimenti che si sono già mossi per la fine della stagione, non capisco perché il calcio debba fare ancora una volta una figura di questo tipo. Quasi mi vergogno di essere presidente di una squadra di pallone in un momento del genere: parliamo di qualcosa di surreale".

ST



CICLISMO D'ANTAN

1967, Cucchietti è in fuga al Giro d'Italia

Mentre la corsa "rosa" andrà forse in scena in autunno

Dronero era immobile, deserta, o almeno così sembrava agli occhi di chi allora era un ragazzo, e con stupore osservava il mondo. Per le strade del paese non vi era anima viva, erano tutti ammassati e concentrati in un sol luogo: il Teatro. Il Caffè di Cesco, l'Arcadia dello sport a Dronero, quel pomeriggio era tutto un brulicare di persone, di tifosi sinceri o improvvisati per l'incredibile evento. Dal locale fuoriusciva un caotico brusio, si diffondeva rapidamente sotto i portici e, come foglie cullate dal vento, si disperdeva per tutta la piazza di fronte. Chiunque fosse passato di lì quel giorno, come il ragazzo di allora, che gentilmente ci ha introdotto a questa storia, veniva investito da una indecifrabile confusione, un ritmo sincopato di emozioni, il monito che qualcosa di eccezionale, di imperdibile, era accaduto.

E come sempre, qualcuno senza volto e senza nome, con voce chiara e distinta, avvisava tutti i passanti: "Cucchietti è in fuga! Cucchietti è in fuga!". Era il 1967, 21ª tappa del 50º Giro d'Italia. Gli eroi della fatica, i corridori in bicicletta, si sfidano nel tappone dolomitico Trento - Tirano, colmo di insidie e difficoltà, accompagnato dal mal tempo. Per la storia del ciclismo, quella penultima tappa è il campo di battaglia della sfida tra i due giganti Jacques Anquetil e Felice Gimondi. Al vincitore il primo posto del Giro, con arrivo a Milano, la casacca del campione, e ovviamente la gloria. Una sfida epica, contraddistinta da continui colpi di scena. Una storia che, per quanto affascinante, è per Dronero solamente lo sfondo di un'altra storia, di un'altra



battaglia, di un'altra gara. Perché quel 10 giugno, poco dopo la partenza, tre caparbi corridori prendono il largo, distanziandosi dal gruppo. Sono in fuga. Ad accompagnare Mugnaini e Pinera, c'è Gian Paolo Cucchietti, il ragazzo di Dronero, parco nelle parole, dallo sguardo serio, come il suo carattere sportivo. Dall'animo buono. Nel 1967 Cucchietti veste la maglia della Max Meyer, con direttore sportivo un tal Gastone Nencini. In quell'anno vince un Gran Premio di Antibes e, prima dell'imponente fatica del Giro d'Italia, partecipa alla Milano-Sanremo. Al Festival della Canzone, qualche mese prima, erano stati incoronati vincitori Claudio Villa e Iva Zanicchi, con la canzone "Non pensare a me".

È l'anno del tragico gesto di Luigi Tenco, e il governo italiano è presieduto per la terza volta da Aldo Moro. Ma lo sport trascende la realtà, o ancor meglio la rappresenta edulcorata da ogni fronzolo, evidenziandone l'assoluta semplicità. E non vi è, forse, gesto più semplice della fuga nel ciclismo: la pedalata esuberante e sfrontata, la scommessa del singolo su sé stesso, il bisogno di scaldarsi al sole, dopo aver corso troppo a lungo nella fitta ombra del gruppo. Consci della difficoltà che questo gesto porta con sé, alcuni corridori scelgono di abbattere in solitudine la barriera dell'aria, come cavalieri con i mulini di Cervantes. Gli sfrontati diventano immediatamente i beniamini del pubblico, che tifa con fer-

vore un loro arrivo al traguardo, perché in essi immedismano il proprio desiderio di una fuga, da tutti e contro tutti. Dronero è incollata con gli occhi e con il cuore al televisore a tubi catodici. Tra le nuvole di fumo delle sigarette, le immagini in bianco e nero, l'audio sgranato e la sagoma dei tre corridori al comando regalano stupore e gioia. Stupore, perché Gian Paolo è distante dal "luogo" della corsa che solitamente frequenta. È un gregario, cresciuto a pane e altruismo, abituato a vedere l'orizzonte del podio solamente attraverso gli occhi del suo capitano. In quegli anni è Michelotto, 2º al Giro d'Italia del 1969, e il sudore dalla fronte scende per lui. Gioia, perché con le sue gambe Cucchietti è il porta colori di Dronero. Non solo. Molti lo hanno visto crescere, inseguendo un sogno, e dunque,

quel giorno, gioiscono per lui, per tutta la fatica spesa. Per fortuna la fuga di Mugnaini, Pinera e Cucchietti riesce ad arrivare al traguardo. La volata finale parte da molto distante. I tre "moschettieri" sono stanchi, dopo 153 km di continui sali e scendi, devono raschiare il fondo del barile per l'ultimo scatto. Mugnaini si volta, osserva i suoi compagni di viaggio, sale sui pedali e scatta. Pinera lo insegue, Cucchietti è terzo. Senza la certezza scientifica, ma con un pizzico di sensibilità e fantasia, si riesce ad immaginare il boato, l'urlo di felicità, o l'applauso sincero, all'interno del Caffè Teatro, quando Gian Paolo Cucchietti raggiunge il terzo gradino del podio. Come precedentemente accennavamo, mentre Dronero tifava il proprio eroe, gli occhi del resto d'Italia osservavano

un'altra gara. La gara nella quale Gimondi scatta sul Tonale, distacca Anquetil, e corre in solitaria per aggiudicarsi il Giro. Grazie anche all'aiuto di corridori italiani come Motta, Adorni e Zilioli, che non collaborarono con Anquetil, lasciandolo solo nella fatica, Gimondi riesce ad acquistare un vantaggio in graduatoria di 3'35", rubando la maglia rosa al francese. Il 50º Giro d'Italia è suo. Con quella fuga partita da lontano, quella fatica sovrumana, oltre al podio, Cucchietti conquista al Giro il 34º posto nella classifica generale finale, scrivendo una delle più belle pagine della sua storia da professionista. Ai posteri, a noi, quel gesto di rara bellezza insegna l'importanza di stupire e di stupirsi, di credere ciecamente nel proprio talento, di stringere i denti sognando il traguardo.

Alessandro Monetti



DRONERO Via Giolitti, 33 - tel. 0171.905349 - Chiuso il giovedì

Grazie della Protezione civile agli immigrati

Il Gruppo Protezione Civile di Dronero ringrazia di cuore l'associazione "Ansardine" di Dronero composta da immigrati provenienti dai paesi dell'Africa sub-sahariana, per il generoso contributo elargito, che verrà utilizzato per l'acquisto di materiali ed attrezzature.

La sensibilità dimostrata va al di là del puro aspetto economico ed è la dimostrazione che la tanto auspicata integrazione non solo è possibile ma necessaria e indispensabile per una convivenza civile, pacifica e produttiva.

Grazie ancora!

Non sarà più come prima

Egr. Direttore,

l'asterisco che avrei voluto fare a meno di porre a codesta testata giornalistica riguarda la pandemia che l'umanità intera deve a tutt'oggi sopportare.

Gli adagi popolari, che generalmente sono di natura positiva, in questo caso sono smentiti: A) fatto il pasticcio viene fuori l'aggiusto; B) non tutto il male vien per nuocere; C) mal comune mezzo gaudio.

Nel caso del "Covid-19" è come se fosse una "guerra-in-pace"! Or ora le condizioni tra contagiati, dimessi e, purtroppo, deceduti: non lascia che il doppio interrogativo: 1) a quando si possa trovare il vaccino; 2) quanto costerà in termini anche economici tutto quanto non è stato prodotto?

Sono partito dalla "saggezza popolare" per concludere che il mondo non sarà come prima, forse troppo alla ricerca di beni effimeri, e che ci sarà un'urgenza di trovare contesti diversi per sviluppare un Umanesimo che tocchi tutti noi.

Chissà, ottimisticamente pensando c'è già in cantiere un progetto in tal senso. Ma tant'è... Aspetto!

Vincenzo Fiorito - CN

L'Avis per il Santa Croce

In mezzo a tanta sofferenza e preoccupazione per la situazione causata dal Coronavirus, non passa giorno che non ci sia una donazione e un gesto di solidarietà e speranza.

Anche l'Avis di Dronero è scesa in campo per dare il proprio sostegno all'ospedale S. Croce e Carle di Cuneo, con un bonifico di 1500 euro per fronteggiare l'emergenza.

I fondi sono i proventi dei rimborsi che l'associazione riceve annualmente per le donazioni di sangue, effettuati dai donatori della sezione, come spiega il presidente della sezione Avis di Dronero, Leo Acchiardi: «Di solito utilizziamo questi rimborsi per organizzare iniziative di sensibilizzazione verso la donazione di sangue sul territorio, ma in questo periodo d'emergenza abbiamo ritenuto opportuno destinare queste risorse al nostro ospedale. Anche noi, nel nostro piccolo, vogliamo dare una mano. L'Avis è parte integrante del sistema sanitario e anche in questo momento di emergenza è importante continuare a donare il sangue. Ringrazio i nostri volontari che non si sono certo tirati indietro, dimostrando la propria sensibilità e il proprio impegno verso il prossimo. Cerchiamo di essere forti e uniti in questa lotta!».

Avis Dronero

DRONERO

Una donazione di DPI a "Le Perle"

Dalla Pro Loco di Roccabruna e dai Volontari di San Giuliano alla Casa della Divina Provvidenza



Giovedì 9 aprile, sono state consegnate alle Perle di Dronero 100 mascherine lavabili, 60 tute monouso e 2000 guanti per permettere a chi lavora e fa volontariato di muoversi in sicurezza nella struttura in questo periodo a dir poco difficile.

L'appello di bisogno di DPI è arrivato qualche giorno fa dalla superiora e, dopo un rapido giro di messaggi tra i volontari, si è deciso che una parte dei soldi ricavati da momenti di festa e allegria sarebbero potuti essere spesi

per assicurare una protezione a chi, senza mai tirarsi indietro, si occupa delle ragazze della Casa della Divina Provvidenza "Le Perle".

L'emozione che si è vista negli occhi della superiora alla consegna è tanta, ma anche la vicinanza e la disponibilità di tutti dimostrata in questa occasione è notevole. Com'è stato fatto notare da un volontario "... i risparmi sono della festa, ma la solidarietà non ha nome e cognome!".

La Pro Loco di Roccabruna e i Volontari di San Giuliano

Di fiore in fiore

Pervinca, stella dei boschi e rondine dei fiori

Fiorisce dalla primavera per tutta l'estate fino all'autunno inoltrato e quest'anno sulla nostra collina

già a fine gennaio un primo bocciolo si è precocemente schiuso, di quel blu profondo tendente al viola, detto 'blu pervinca'. Colore intenso e brillante, quello del manto della Madonna così come viene dipinto nelle iconografie popolari, che ha fatto e fa ancora tendenza nel mondo della moda e delle arti visive riportandoci a un mito cinematografico come Liz (Elisabeth) Taylor che si diceva avesse i bellissimi occhi di quell'incredibile tonalità.

Dal sacro al profano, tornando da Hollywood (che significa bosco di agrifogli) alle nostre altrettanto boschive terre occitane, proprio a Boves troviamo un indizio di questo fiore ivi chiamato *Madalène* in onore di Maria Maddalena. Si festeggia il 22 luglio, periodo centrale della raccolta che avveniva, tra maggio e settembre, al culmine della presenza di questa rustica perenne sul territorio. Ed è appunto la terra di bosco, fresca e umida a mezzombra, la preferita della Pervinca cui conferisce quel lieve sentore che essa non possiede.

Vinca maior (pervinca maggiore o vinca pervinca) e *Vinca minor* (pervinca minore o piccola pervinca) sono le due specie più note della famiglia delle Apocinaceae. Quest'ultima, l'ufficinale, non richiede alcuna cura crescendo spontanea, strisciante o verticale, quasi infestante come una larga rete che va a tappezzare scarpate e muretti a secco dove insinua i lunghi e sottili fusti per radicare ovunque ed espandersi. Di qui il nome scientifico dal latino 'vincus' -flessibile- o 'vincire' -legare-, entrambi riferiti alla struttura degli steli, veri e propri lacci, capaci di interessare una trama resistente ed adattabile facilmente sia al terreno che alle pietre dell'ambiente cir-

costante. Sui rami corti si innestano i fiori stellari e solitari, sui lunghi le foglie lanceolate e lucide, verdi o variegiate in chiaro.

Di questa pianta vulneraria, astringente e febrifuga, è stato fatto largo uso nella medicina popolare: i pastori usavano la Vinca per curare le mucche e i venditori am-



bulanti la presentavano, sotto il nome di 'fallfrank', come una panacea per ogni malattia. Le foglie sono la parte più utilizzata in erboristeria, essiccate presentano molteplici proprietà in gran parte dovute al più importante dei suoi principi attivi, la vincamina. Diuretiche e ipotensive come le radici, sono prescritte nella diarrea, nel catarro cronico e nella febbre intermittente. Le angine e le infiammazioni boccali possono essere trattate con sciacqui e gargarismi di pervinca in decotto per le riconosciute virtù analgesiche e antinfiammatorie che le sono proprie. Importanti studi sembrano avvalorarne l'uso anche in alcuni casi di vertigini e cefalee, nei disturbi della memoria e nelle sclerosi cerebrali. E a mano a mano che si affina la ricerca scientifica si scoprono vie più nuove applicazioni di principi attivi, tratti da alcune varietà di pervinche, anche in certe malattie degenerative, tumori e altre.

Pianta umile perché legata al terreno -dal latino *humus*-, di grande eleganza e sobrietà, tipica del giardino inglese, è facile da moltiplicare. Oltre alla propagazione per talee basta tagliarne con la forbice un fusto già radicato per dar vita a una nuova piantina resa così autonoma dalla pianta madre, libera di crescere

secondo il tempo ciclico dei miti agresti e pastorali.

Herba Doncella vien detta in Spagna, semplice e raffinata col fiore a cinque petali irregolari e raramente bianchi, si riteneva che, per forma e colore, fosse uno Fiore della Madonna, venerata nel mondo pagano come *Grande Madre*, regina della Vita sia nel potere di darla così come in quello di toglierla. Altro gentile attributo conferito alla *Vinca pervinca* o *Cent'occhio*, in certe zone è 'rondine dei fiori' perché sboccia quando i graziosi uccelli migratori tornano in primavera, segno augurale di inizio della bella stagione.

I Celti la credevano legata alla stregoneria e per questo in molte regioni della Francia venne chiamata '*Violette des sorciers*' e in occitano '*vioulèto dèy mascos*', o '*floù dèy mascos*' (Rolland) a seconda delle zone. Altri nomi significativi sono: '*vioulèto dé sèrp*' probabilmente riferito alla sua presunta capacità di guarire dai veleni dei serpenti come ebbe a ritenere già Dioscoride, e il bellissimo '*éstelo dèy boué*' a Toulon, traducibile nel romantico '*stella dei boschi*'.

Da sottolineare, tra le tantissime denominazioni con cui viene indicata la pervinca nel tempo (per il Mattioli era una '*clematis*' che in greco significa '*liana simile a un tralcio di vite*'), quella di *Provenza* o *Provenca*. Fu proprio Mistral a chiamarla '*la prouencalo*', rendendola poi emblema di '*lou Félibrige*', movimento letterario e politico sorto per il riconoscimento della lingua occitana.

Nella letteratura italiana Giovanni Pascoli le dedicò, nelle '*Myricae*', un'intensa e malinconica poesia che inizia così: "*So perché sempre ad un pensier di cielo / misterioso il tuo pensier s'avvinca, / sì come a stelo tu confondi a stelo, / vinca pervinca*".

Gloria Tarditi difiorinfiore. blogspot.it

MORRA - VILLAR SAN COSTANZO

La beneficenza non si ferma davanti al Coronavirus

Mai come in questo triste e funesto periodo, vissuto dall'Italia e dal mondo intero, con la paura per il crescente ed inarrestabile contagio da Covid-19, in un contesto definito dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte come uno "*tsumani economico*" mai visto prima; "*presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa*" per riprendere le toccanti parole di Papa Francesco pronunciate durante la preghiera mondiale al tramonto del 27 marzo scorso, in una Piazza San Pietro completamente deserta, in una guerra planetaria verso un nemico subdolo, invisibile e falcidante, la richiesta di aiuto verso i bisognosi e le istituzioni impegnate a combattere il Corona Virus è un grido di dolore e di angoscia ogni giorno più forte ed incessante.

La carenza di mezzi di protezione individuale per medici, infermieri, addetti ai servizi ospedalieri, Croce Rossa, Forze dell'Ordine, Protezione civile e volontari tutti, la mancanza di respiratori polmonari, di letti antidecubito, di strutture provvisorie di accoglienza, ha scatenato in tutta Italia e dall'estero una impressionante gara di solidarietà mai vista prima, capace di sostenere in un forte e fraterno abbraccio virtuale questa nostra bella Penisola, "*che sta vivendo una pagina triste della nostra storia*" per ricordare le parole pronunciate dal Presidente Sergio Mattarella in uno dei tanti discorsi alla Nazione ed in memoria degli oltre 10.000 morti innocenti e delle migliaia di contagiati da Covid-19.

Nella nostra Provincia di Cuneo l'Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle, duramente impegnata in prima linea per salvare i malati da Corona virus, vista la progressione dei casi di ricoverati in terapia intensiva e di contagiati, in una situazione pandemica emergenziale mai vissuta prima, ha lanciato un forte



I componenti del Team Morra in una foto di repertorio

grido di allarme per sostenere l'acquisto di materiale sanitario, attrezzature mediche e mascherine per proteggere gli angeli della Sanità che ogni giorno rischiano la vita nelle trincee dei pronto soccorsi, dei reparti infettivi e nelle case di riposo. Anche la nostra Proloco, grazie al gesto volontario di alcuni soci e soprattutto grazie ad un piccolo fondo di cassa frutto delle iniziative benefiche svolte sul territorio, ha voluto partecipare a questa commovente gara di solidarietà verso la principale struttura ospedaliera della nostra Provincia.

Il Consiglio Direttivo ha pertanto approvato all'unanimità l'erogazione di un contributo di Euro 1.000,00 già bonificato sul conto corrente aperto presso la UBI Banca Spa, una modesta goccia d'acqua che si unisce ad un crescente numero di donazioni ed offerte da parte di privati ed aziende, da qualche decina di euro a centinaia di migliaia di euro, tutti raccolti per il medesimo fine: aiutare chi in questo momento cerca di salvarci la vita mettendo a rischi, ogni ora, ogni giorno della settimana la propria esistenza per il bene della collettività.

Qualora altri soci dell'Associazione Turistica Proloco Team Morra siano interessati a partecipare a questa straordinaria raccolta fondi lo potranno fare contattando direttamente il Consiglio direttivo della nostra Associazione.

Ci impegniamo sin da ora, a riversare sul conto dedicato dell'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle quanto la vostra generosità, mai venuta meno in questi anni, potrà destinare a questa nobilissima causa, rendicontando le ulteriori somme eventualmente pervenute per questa nobile causa.

Associazione Turistica Proloco Team Morra Il Consiglio Direttivo

